



4.3.2021

RELAZIONE

sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici
(2020/2074(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Tonino Picula

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	19
POSIZIONE DI MINORANZA	21
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE.....	22
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	36
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	47
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	48

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici (2020/2074(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti il trattato sull'Unione europea, in particolare gli articoli 3 e 21, il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), in particolare gli articoli 4, 11, da 173 a 178, 191 e 194 nonché il protocollo n. 28 sulla coesione economica, sociale e territoriale allegato ai trattati,
- visto l'accordo adottato in occasione della 21^a Conferenza delle parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21) svoltasi a Parigi il 12 dicembre 2015 (accordo di Parigi), in particolare l'articolo 7, paragrafo 2, e l'articolo 11, paragrafo 2, che riconoscono le dimensioni locale, subnazionale e regionale dei cambiamenti climatici e dell'azione per il clima,
 - visti l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS),
 - vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 sul Green Deal europeo (COM(2019)0640),
 - vista la sua risoluzione del 14 marzo 2019 sul cambiamento climatico: visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra in conformità dell'accordo di Parigi¹,
 - vista la sua risoluzione del 28 novembre 2019 sull'emergenza climatica e ambientale²,
 - vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2020 sul Green Deal europeo³,
 - vista la sua risoluzione del 17 aprile 2020 sull'azione coordinata dell'UE per lottare contro la pandemia di COVID-19 e le sue conseguenze⁴,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'11 dicembre 2020 sui cambiamenti climatici,
 - viste la relazione speciale del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) sul riscaldamento globale di 1,5 °C, la sua quinta relazione di valutazione (AR5) e la relativa relazione di sintesi, la relazione speciale dell'IPCC in materia di cambiamenti climatici e suolo e la relazione speciale dell'IPCC dal titolo "L'oceano e la criosfera in un clima che cambia",

¹ GU C 23 del 21.1.2021, pag. 116.

² Testi approvati, P9_TA(2019)0078.

³ Testi approvati, P9_TA(2020)0005.

⁴ Testi approvati, P9_TA(2020)0054.

- vista la valutazione degli indicatori dell'Agenzia europea dell'ambiente dal titolo "Economic losses from climate-related extremes in Europe" (Perdite economiche dovute a eventi estremi connessi al clima in Europa), pubblicata il 20 dicembre 2020,
- visti il programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta", la proposta della Commissione relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030 e la sua visione per il 2050,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica,
- vista la sua risoluzione del 16 gennaio 2020 sulla 15^a riunione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (COP15)⁵,
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione il 4 marzo 2020, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima) (COM(2020)0080),
- viste la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione il 14 gennaio 2020, che istituisce il Fondo per una transizione giusta (COM(2020)0022), e la proposta modificata della Commissione del 28 maggio 2020 (COM(2020)0460),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo allo strumento di prestito per il settore pubblico nel quadro del meccanismo per una transizione giusta, presentata dalla Commissione il 28 maggio 2020 (COM(2020)0453),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione il 28 maggio 2020, che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le risorse aggiuntive straordinarie e le modalità di attuazione nel quadro dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione per fornire assistenza allo scopo di promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di COVID-19 e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economia (REACT-EU) (COM(2020)0451),
- visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio⁶,
- visto il regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e

⁵ Testi approvati, P9_TA(2020)0015.

⁶ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320.

- dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006⁷,
- visto il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio⁸,
 - visto il regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea⁹,
 - visto il regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio¹⁰,
 - vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio presentata dalla Commissione il 29 maggio 2020 che istituisce il programma InvestEU (COM(2020)0403),
 - visto il regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all'istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del regolamento (UE) 2019/2088¹¹,
 - visto lo studio del Parlamento europeo del 2021 dal titolo "Cohesion Policy and Climate Change" (Politica di coesione e cambiamenti climatici),
 - vista la sua risoluzione del 13 giugno 2018 sulla politica di coesione e l'economia circolare¹²,
 - visto l'articolo 349 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, come interpretato dalla Corte di giustizia nella sua sentenza Mayotte del 15 dicembre 2015 (cause riunite da C-132/14 a C-136/14), che prevede la possibilità di adottare misure specifiche e di deroga per le regioni ultraperiferiche dell'Unione europea,
 - vista la comunicazione della Commissione, del 5 marzo 2020, sulla strategia per la parità di genere 2020-2025 (COM(2020)0152),
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visti i pareri della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, della commissione per i trasporti e il turismo e della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo regionale (A9-0034/2021),

⁷ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 289.

⁸ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 470.

⁹ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 259.

¹⁰ GU L 347 del 20.12.2013, pag. 281.

¹¹ GU L 198 del 22.6.2020, pag. 13.

¹² GU C 28 del 27.1.2020, pag. 40.

- A. considerando che i cambiamenti climatici sono una sfida che trascende i confini e che richiede un intervento immediato e ambizioso a livello globale, europeo, nazionale, regionale e locale per limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C al di sopra dei livelli preindustriali e prevenire la perdita massiccia di biodiversità; che sono necessarie misure urgenti per garantire che l'aumento della temperatura media globale sia mantenuto al di sotto dei 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, giacché qualsiasi perdita di biodiversità avrà notevoli ripercussioni, anche sulla qualità della produzione agricola;
- B. considerando che un aumento di 1,5 °C è il massimo che il pianeta è in grado di tollerare; che, se le temperature dovessero aumentare ulteriormente dopo il 2030, l'umanità si troverebbe ad affrontare ancora più siccità, inondazioni, caldo estremo e povertà per centinaia di milioni di persone, la probabile scomparsa delle popolazioni più vulnerabili e, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe essere messa in pericolo la sopravvivenza a lungo termine dell'intera umanità, come indicato nella relazione interistituzionale dell'UE dal titolo "Challenges and Choices for Europe" (Sfide e scelte per l'Europa);
- C. considerando che l'Agenzia europea dell'ambiente ha stimato che fra il 1980 e il 2019 gli eventi estremi connessi al clima hanno causato perdite economiche per un totale di 446 miliardi di EUR nei paesi membri del SEE; che tale cifra equivale a 11,1 miliardi di EUR all'anno e che le perdite deflazionate totali ammontano a quasi il 3 % del PIL dei paesi presi in esame;
- D. considerando che studi recenti mostrano che il potenziale di riscaldamento globale (GWP) del gas naturale fossile (metano – CH₄) è notevolmente più elevato di quanto si ritenesse in precedenza;
- E. considerando che il riscaldamento globale potrebbe raggiungere 1,5 °C al di sopra dei livelli preindustriali durante l'attuale periodo di programmazione, richiedendo un intervento immediato per affrontare l'emergenza climatica, in conformità delle politiche dell'UE in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, del Green Deal europeo, dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e dell'accordo di Parigi delle Nazioni Unite;
- F. considerando che la transizione verso un'economia climaticamente neutra al più tardi entro il 2050 costituisce al contempo una grande opportunità e una sfida per l'Unione e per i suoi Stati membri, regioni, città, comunità locali, persone, lavoratori, imprese, e industria; che occorre tuttavia trovare un equilibrio tra gli ambiziosi obiettivi climatici e il mantenimento della competitività dell'economia, senza compromettere il conseguimento dell'obiettivo degli 1,5° C;
- G. considerando che il conseguimento di tale obiettivo richiederà una trasformazione complessiva della società e dell'economia europee, dal momento che alcuni settori subiranno un calo irreversibile della produzione accompagnato dalla perdita di posti di lavoro nelle attività economiche basate sulla produzione e sull'utilizzo dei combustibili fossili, mentre altri settori riusciranno a trovare un'alternativa tecnologica;
- H. considerando che la sostenibilità dovrebbe essere vista come un approccio equilibrato volto a conciliare crescita sostenibile, progresso sociale e ambiente;

- I. considerando che l'accordo interistituzionale del 16 dicembre 2020¹³ prevede l'obiettivo generale di destinare almeno il 30 % dell'importo totale del bilancio dell'Unione e della spesa a titolo dello strumento dell'Unione europea per la ripresa al sostegno degli obiettivi climatici, nonché un nuovo obiettivo annuale di spesa per la biodiversità pari al 7,5 % a partire dal 2024, per raggiungere poi il 10 % nel 2026 e nel 2027;
- J. considerando che le isole, in particolare quelle di piccole dimensioni, e le regioni ultraperiferiche sono i territori dell'UE maggiormente vulnerabili ed esposti agli effetti dei cambiamenti climatici e che devono altresì far fronte a sfide e costi aggiuntivi e specifici nell'ambito della transizione; che i cambiamenti climatici e le loro molteplici conseguenze colpiscono le regioni europee in diversi modi, con diversi livelli di gravità e in periodi differenti, e la gestione della transizione comporterà cambiamenti strutturali importanti; che i cittadini e i lavoratori saranno pertanto interessati in modi differenti e che non tutti i paesi saranno colpiti alla stessa maniera o saranno in grado di reagire adeguatamente; che è essenziale, in sede di elaborazione di una visione a lungo termine per le aree rurali in Europa, porre l'accento sulla necessità di rafforzare e rendere attrattive tali aree come luoghi in cui vivere e lavorare;
- K. considerando che le isole e le regioni periferiche e ultraperiferiche hanno un enorme potenziale in termini di produzione di energia rinnovabile e sono laboratori strategici per l'attuazione di misure politiche innovative e soluzioni tecniche volte a conseguire la transizione energetica, ridurre le emissioni di CO₂ e stimolare il passaggio all'economia circolare;
- L. considerando che la politica di coesione non solo offre opportunità di investimento per rispondere ai bisogni locali e regionali attraverso i Fondi strutturali e d'investimento europei (SIE), ma fornisce anche un quadro integrato di politiche per ridurre le disparità di sviluppo tra le regioni europee e aiutarle ad affrontare le molteplici sfide al loro sviluppo, anche attraverso la tutela ambientale, l'occupazione di qualità e lo sviluppo equo, inclusivo e sostenibile;
- M. considerando che le disparità economiche, sociali e territoriali, che la politica di coesione ha l'obiettivo primario di affrontare, potrebbero essere influenzate anche dai cambiamenti climatici e dalle loro conseguenze a lungo termine, e le misure di politica climatica dell'UE dovrebbero sostenere anche gli obiettivi della politica di coesione dell'Unione;
- N. considerando che la politica di coesione è fondamentale per sostenere le regioni o le zone meno sviluppate che presentano svantaggi naturali e geografici, che sono spesso le più colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici ma hanno minori risorse per farvi fronte;
- O. considerando che la politica di coesione è uno strumento fondamentale nel conseguire una transizione equa verso un'economia climaticamente neutra che non lasci indietro nessuno; che le donne e gli uomini possono essere interessati in modo diverso dalle politiche verdi che mirano a contrastare i cambiamenti climatici; che si dovrebbero

¹³ Accordo interistituzionale del 16 dicembre 2020 tra il Parlamento europeo, il Consiglio dell'Unione europea e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, nonché su nuove risorse proprie, compresa una tabella di marcia verso l'introduzione di nuove risorse proprie, GU L 433I del 22.12.2020, pag. 28.

prendere in considerazione anche gli effetti sui gruppi vulnerabili ed emarginati;

- P. considerando che le autorità locali e regionali, come pure altri pertinenti portatori di interessi, sono attori essenziali per l'attuazione della politica di coesione e per la messa in atto di una risposta efficace alla minaccia urgente dei cambiamenti climatici; che essi sono responsabili di un terzo della spesa pubblica e due terzi degli investimenti pubblici ed è pertanto fondamentale creare meccanismi, come il "Patto dei sindaci per il clima e l'energia", intesi a riunire le autorità locali e regionali responsabili dell'attuazione degli obiettivi climatici ed energetici dell'UE;
- Q. considerando che la crisi climatica è strettamente legata ad altre crisi, come quella relativa alla biodiversità, nonché alla crisi sanitaria, sociale ed economica derivante dalla pandemia di COVID-19; che, nonostante la necessità di affrontare tali crisi in parallelo, ciascuna di esse deve essere trattata in modo diverso e adeguato;
- R. considerando che dalla sua creazione, nel 2002, il Fondo di solidarietà dell'UE (FSUE) è stato attivato in risposta a oltre 90 eventi catastrofici, mobilitando più di 5,5 miliardi di EUR in 23 Stati membri e in un paese candidato all'adesione; che, nel quadro della risposta dell'UE alla pandemia di COVID-19, l'ambito di applicazione del FSUE è stato esteso per coprire gravi emergenze sanitarie ed è stato aumentato il livello massimo dei pagamenti anticipati;
- S. considerando che la transizione verso un'economia climaticamente neutra, sostenibile e circolare deve coinvolgere tutti gli attori della società, e in particolare il settore privato, le parti sociali e i cittadini, così come i rappresentanti eletti, comprese le autorità locali e regionali, e deve essere sostenuta da misure sociali solide e inclusive, per garantire una transizione equa e giusta che favorisca le imprese nonché il mantenimento e la creazione di posti di lavoro, segnatamente verdi e blu e di qualità;
- T. considerando che gli Stati membri hanno adottato piani nazionali per l'energia e per il clima e che le regioni dovrebbero di conseguenza presentare piani regionali con l'obiettivo di conseguire la mitigazione delle emissioni e l'adattamento, al fine di definire un percorso verso la neutralità climatica al più tardi entro il 2050;
- U. considerando che la transizione verso un'economia climaticamente neutra al più tardi entro il 2050 può essere conseguita combinando i finanziamenti pubblici a livello dell'UE e nazionale e creando le giuste condizioni per i finanziamenti privati;
- V. considerando che le fonti energetiche che derivano dai combustibili fossili, in particolare da quelli solidi, minano gli sforzi volti a conseguire la neutralità climatica e che l'Unione europea dovrebbe pertanto definire un quadro normativo coerente per promuovere ulteriormente l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, quali l'energia solare e da biomassa, piuttosto che l'utilizzo di quelle che derivano dai combustibili fossili; che, a tale riguardo, la politica di coesione dovrebbe garantire il principio dell'efficienza energetica al primo posto, che mira a migliorare l'efficienza della domanda e dell'approvvigionamento di energia e che dovrebbe essere applicato e rispettato in tutti gli investimenti legati all'energia effettuati nell'ambito della politica di coesione; che per molti Stati membri l'impiego transitorio di fonti energetiche basate sul gas naturale fino al 31 dicembre 2025 potrebbe essere fondamentale per realizzare una transizione energetica equa che non danneggi la società e non lasci indietro nessuno; che le strategie ambientali regionali dovrebbero essere legate a obiettivi climatici ambiziosi,

che possono andare oltre l'obiettivo generale di realizzare un'UE a impatto climatico zero entro il 2050, e dovrebbero, entro il 31 dicembre 2025, eliminare gradualmente i combustibili fossili, inclusi i progetti di infrastrutture per il gas, sostenere la loro sostituzione con prodotti, materiali ed energie rinnovabili ottenuti in modo sostenibile e promuovere l'efficienza delle risorse e lo sviluppo sostenibile in generale, in linea con le disposizioni del regolamento FESR-FC;

- W. considerando che le strategie ambientali regionali dovrebbero contribuire a realizzare la piena e stabile occupazione garantendo il progresso sociale e l'assenza di discriminazioni al fine di affrontare più efficacemente gli effetti dei cambiamenti climatici e contrastare la perdita di biodiversità;
 - X. considerando che i piani di gestione dei rifiuti dovrebbero seguire i principi dell'economia circolare ed essere inclusi nelle strategie ambientali regionali;
 - Y. considerando che un modello di governance europea multilivello basato su un partenariato attivo e costruttivo tra i diversi livelli di governance e le varie parti interessate è essenziale per la transizione verso la neutralità climatica; che le iniziative delle comunità e dei cittadini possono offrire un forte sostegno alla transizione ecologica e alla lotta contro i cambiamenti climatici;
 - Z. considerando che le strategie macroregionali dell'UE possono contribuire a individuare importanti settori e aree di cooperazione tra regioni differenti che fanno fronte a sfide comuni, quali i cambiamenti climatici, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi, la biodiversità, i trasporti, la gestione dei rifiuti, i progetti transfrontalieri e il turismo sostenibile;
1. sottolinea l'importanza di contrastare i cambiamenti climatici conformemente agli impegni assunti dall'Unione nel quadro del Green Deal europeo in vista dell'attuazione dell'accordo di Parigi e degli OSS, nel pieno rispetto del regolamento dell'UE in materia di tassonomia, tenendo conto degli aspetti sociali, economici e territoriali per garantire una transizione giusta per tutti i territori e le rispettive popolazioni senza lasciare indietro nessuno; pone l'accento sulla necessità di sancire il principio del "non arrecare un danno significativo" di cui al regolamento in materia di tassonomia per tutti gli investimenti;
 2. accoglie con favore la proposta della Commissione relativa alla legge europea sul clima, che costituisce una pietra angolare del Green Deal europeo e sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 nella normativa dell'Unione come pure la necessità di tradurlo in azioni concrete a livello locale rispettando i vincoli e promuovendo i punti di forza di ciascun territorio, inclusi gli obiettivi intermedi per il 2030 e il 2040, come richiesto dal Parlamento europeo; rammenta a tale riguardo che l'obiettivo del Green Deal europeo è di proteggere, conservare e valorizzare il capitale naturale dell'Unione, nonché di proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze;
 3. pone l'accento sulla necessità che le autorità locali e regionali assumano un impegno politico chiaro in relazione al conseguimento degli obiettivi climatici e sottolinea l'esigenza di intensificare il dialogo multilivello fra le autorità nazionali, regionali e locali in materia di pianificazione e attuazione delle misure nazionali relative al clima, all'accesso diretto ai finanziamenti per le autorità locali e al monitoraggio dei progressi

- delle misure adottate, evidenziando altresì l'urgenza di dotare le autorità locali e regionali degli strumenti finanziari e amministrativi pertinenti per raggiungere tali obiettivi; ritiene inoltre che le autorità locali e regionali svolgano un ruolo fondamentale in tutte le fasi di pianificazione, preparazione e attuazione dei progetti;
4. invita le autorità di programmazione nazionali e regionali a massimizzare l'impatto trasformativo della protezione del clima e dell'ambiente nel contesto dell'attuale preparazione dei programmi nazionali e regionali;
 5. osserva che si dovrebbero considerare eventuali adeguamenti politici in relazione alla realizzazione dell'accordo di Parigi e alle relative relazioni quinquennali in modo appropriato e adeguato alla politica di coesione, come nel quadro della revisione intermedia del regolamento FESR-FC;
 6. invita tutte le autorità locali e regionali ad adottare strategie climatiche locali e regionali che traducano gli obiettivi stabiliti a livello dell'UE in obiettivi concreti a livello locale, secondo un approccio olistico basato sul territorio o orientato alle singole zone, che garantirebbe una visione a lungo termine per la transizione climatica e un migliore uso delle risorse finanziarie a titolo della politica di coesione; sottolinea che le strategie ambientali regionali dovrebbero coprire e includere i piani di gestione dei rifiuti;
 7. evidenzia il ruolo essenziale della politica di coesione, in sinergia con altre politiche, nella lotta contro i cambiamenti climatici come pure nel conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e del traguardo intermedio entro il 2030 e il 2040, e sottolinea il ruolo delle autorità locali e regionali nella realizzazione di una riforma di vasta portata delle politiche di investimento;
 8. chiede che ci si adoperi per garantire una coerenza e un coordinamento maggiori fra la politica di coesione e le altre politiche dell'UE, al fine di migliorare l'integrazione strategica degli aspetti climatici, elaborare politiche più efficaci in materia di riduzione delle emissioni alla fonte, fornire finanziamenti dell'UE mirati e, di conseguenza, migliorare l'attuazione delle politiche climatiche sul territorio;
 9. ricorda che le politiche climatiche dovrebbero contribuire a realizzare la piena e stabile occupazione, in particolare per quanto concerne i posti di lavoro verdi e blu e una formazione in grado di favorire il progresso sociale equo; ritiene che le politiche climatiche debbano tutelare i posti di lavoro maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici creando nuovi lavori verdi in modo che i lavoratori non siano lasciati indietro quando taluni settori realizzeranno la transizione verso l'economia verde; esorta gli Stati membri a dare priorità alla lotta contro i cambiamenti climatici, agli sforzi a favore dello sviluppo inclusivo e sostenibile e della giustizia sociale come pure alla lotta contro la povertà, la povertà energetica e le politiche che vanno a scapito dei gruppi vulnerabili ed emarginati; sottolinea in questo contesto che dovrebbero essere presi ulteriori provvedimenti per combattere la povertà energetica;
 10. accoglie con favore la posizione del Consiglio europeo e il riconoscimento della posizione del Parlamento secondo cui la spesa dell'UE dovrebbe essere coerente con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e con il principio del "non nuocere" sancito dal Green Deal europeo; ricorda altresì che il nuovo quadro legislativo della politica di coesione include il principio del "non arrecare un danno significativo" di cui al regolamento in materia di tassonomia tra i principi orizzontali applicabili a tutti i fondi strutturali;

11. sottolinea che la sostenibilità e la transizione verso un'economia sicura, climaticamente neutra, resiliente ai cambiamenti climatici, più efficiente in termini di risorse, accessibile, circolare e socialmente equilibrata sono fondamentali per garantire la competitività dell'economia dell'Unione nel lungo termine e preservare la coesione sociale, contribuendo in tal modo a creare nuove opportunità di investimento nell'agricoltura, nel commercio, nei trasporti, nell'energia e nelle infrastrutture, promuovendo un consumo più sicuro ed ecologico e preservando il nostro ambiente di vita e il benessere dei cittadini europei;
12. evidenzia che è fondamentale sostenere pienamente i principi della governance multilivello e del partenariato nel quadro della politica di coesione, anche per quanto concerne la prospettiva di genere, in quanto le autorità locali e regionali hanno competenze dirette in materia di ambiente e cambiamenti climatici e attuano il 90 % delle misure di adattamento ai cambiamenti climatici e il 70 % di quelle di mitigazione degli stessi; ricorda che le autorità locali e regionali possono anche mettere a punto azioni volte a promuovere fra i cittadini comportamenti rispettosi del clima, compresi quelli legati alla gestione dei rifiuti, alla mobilità intelligente e all'edilizia sostenibile; ribadisce che la transizione verso la neutralità climatica deve essere giusta e inclusiva e prestare particolare attenzione alle persone che vivono nelle zone rurali e remote; riconosce la necessità di sostenere i territori maggiormente colpiti dalla transizione verso la neutralità climatica, evitare l'aumento delle disparità fra le regioni e rafforzare la posizione dei lavoratori e delle comunità locali e regionali; invita tutti i livelli di governo ad adoperarsi al massimo per incoraggiare la cooperazione tra amministrazioni, in particolare la cooperazione verticale intergovernativa, interregionale, intercomunale e transfrontaliera, al fine di condividere conoscenze ed esempi di migliori pratiche in relazione a progetti e iniziative legati ai cambiamenti climatici finanziati nell'ambito della politica di coesione;
13. chiede l'adozione di strategie ambientali regionali olistiche onde garantire lo sviluppo sostenibile e mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici sostenendo la transizione energetica verso le fonti rinnovabili, la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici; ritiene che tali strategie regionali dovrebbero sostenere l'impegno civico e i progetti avviati e gestiti a livello locale, nonché promuovere la cooperazione fra le regioni, anche mediante progetti transfrontalieri; invita la Commissione a sostenere e agevolare la cooperazione fra le regioni e lo scambio di competenze tecniche e migliori pratiche; pone l'accento sull'importanza di sostenere il principio del partenariato in tutte le fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio della politica di coesione dell'UE e di istituire una forte cooperazione tra le autorità regionali e locali, i cittadini, le ONG e i portatori di interessi; sottolinea che le consultazioni pubbliche dovrebbero essere approfondite e significative e garantire la partecipazione attiva e rappresentativa delle comunità e dei portatori di interessi ai processi decisionali, al fine di instaurare un senso di responsabilità per le decisioni e i piani, promuovere l'elaborazione di iniziative e incentivare la partecipazione alle azioni; evidenzia l'importanza delle iniziative e dei progetti locali che contribuiscono al conseguimento della neutralità climatica;
14. ritiene che la politica di coesione dovrebbe contribuire all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), dell'accordo di Parigi sul clima, della Convenzione sulla biodiversità e del Green Deal europeo al fine di contrastare i cambiamenti climatici, in particolare attraverso una metodologia efficace, trasparente, globale, orientata ai risultati

e basata sulle prestazioni per il monitoraggio della spesa per il clima, che tenga conto degli effetti negativi dei cambiamenti climatici per tutte le persone e le regioni dell'UE; chiede che tale metodologia sia utilizzata in tutti i programmi nell'ambito del quadro finanziario pluriennale e del piano europeo di ripresa, segnatamente per le infrastrutture di base nei settori economici fondamentali, quali la produzione e la distribuzione di energia, i trasporti, la gestione dell'acqua e dei rifiuti o gli edifici pubblici; ritiene che potrebbero essere necessari ulteriori provvedimenti nel caso in cui i progressi verso il conseguimento degli obiettivi climatici dell'Unione siano insufficienti;

15. pone l'accento sul ruolo essenziale delle autorità locali e regionali ai fini della realizzazione di una transizione equa verso un'economia climaticamente neutra per tutti, con al centro la coesione sociale, economica e territoriale, e chiede un maggior ricorso agli investimenti blu e verdi e all'innovazione nell'ambito della politica di coesione, nonché un uso più esteso delle soluzioni basate sulla natura; sottolinea che occorrono maggiori sinergie tra le diverse fonti di finanziamento a livello regionale, nazionale e dell'UE, nonché collegamenti più forti tra i finanziamenti pubblici e privati per aumentare l'efficacia delle strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici; ricorda che tale processo non sarebbe possibile senza una forte attenzione alle competenze; ritiene che le strategie ambientali regionali dovrebbero mirare anche a migliorare la capacità amministrativa delle istituzioni locali e regionali e a svilupparne il potenziale come motori di competitività economica, sociale e territoriale;
16. sottolinea che le iniziative delle comunità e dei cittadini possono offrire un valido sostegno alla transizione ecologica, così come alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, e che i gruppi di azione locale e il programma LEADER possono divenire i principali strumenti per conseguire tale obiettivo; incoraggia pertanto gli Stati membri e le autorità regionali a coordinare questi programmi con le strategie ambientali regionali;
17. pone l'accento sull'importanza del concetto dei piccoli comuni intelligenti nell'affrontare le sfide climatiche dell'Unione e accoglie con favore l'integrazione di tale concetto nella futura PAC, nella politica di coesione e nella politica regionale dell'Unione; insiste affinché gli Stati membri includano l'approccio basato sui piccoli comuni intelligenti nei loro programmi per l'attuazione della politica di coesione dell'UE a livello nazionale e regionale come pure nei loro piani strategici nazionali della PAC, il che richiederà l'elaborazione di strategie "piccoli comuni intelligenti"¹⁴ a livello nazionale; sottolinea il ruolo dell'approccio LEADER/CLLD nell'attuazione delle strategie "piccoli comuni intelligenti", che dovrebbero porre un forte accento sulla digitalizzazione, la sostenibilità e l'innovazione;
18. osserva che le strategie macroregionali dell'UE dovrebbero contribuire a costruire una cooperazione volta a risolvere le questioni regionali legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi e dovrebbero pertanto essere tenute in considerazione in sede di adozione di nuovi programmi, alla luce dell'importanza

¹⁴ Articolo 72 ter (emendamento 513) della posizione in prima lettura del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

fondamentale di un approccio integrato e di una pianificazione strategica;

19. chiede che per i progetti relativi al patrimonio culturale e naturale i criteri ambientali e sociali e la tutela del patrimonio naturale siano presi in considerazione tanto quanto i criteri economici nel calcolo dell'ammissibilità di un progetto;
20. pone l'accento sulla necessità di sostenere i progetti che collegano scienza, innovazione e cittadinanza, come il progetto "nuovo Bauhaus europeo", che si concentra sulla resilienza della cultura e dell'architettura di fronte ai cambiamenti climatici;
21. ricorda che il successo delle strategie ambientali regionali dipende altresì da solide politiche di ricerca e innovazione anche a livello locale e regionale; incoraggia la collaborazione fra autorità locali, istituti di ricerca e imprese, come avviene per le iniziative nell'ambito dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia e delle sue comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI);
22. invita la Commissione a monitorare i progressi compiuti dai governi nazionali e dalle autorità locali e regionali nell'affrontare i cambiamenti climatici a tutti i livelli e a pubblicare relazioni in proposito utilizzando uno standard comune per tutti gli Stati membri, come pure a valutare le interconnessioni tra le politiche ambientali e l'economia; sottolinea che le autorità locali e regionali dovrebbero essere coinvolte efficacemente a livello nazionale per quanto concerne la valutazione delle politiche in materia di cambiamenti climatici nel contesto del semestre europeo; pone l'accento sulla necessità di migliorare l'efficacia e la complementarità dei fondi SIE, nonché di altri programmi e strumenti dell'UE, quali il FEASR, il FEAMP, LIFE, Orizzonte Europa o Europa creativa, nell'affrontare i cambiamenti climatici; incoraggia gli Stati membri a garantire tale complementarità mediante un'applicazione territoriale ambiziosa dei rispettivi piani di ripresa nazionali, coinvolgendo tutti gli attori pertinenti delle regioni; invita altresì gli Stati membri a pubblicare una scheda di valutazione aggiornata periodicamente che misuri l'impatto territoriale delle misure per la ripresa nazionali ed europee, prestando particolare attenzione al contributo di tali misure alla lotta contro i cambiamenti climatici;
23. sostiene l'accordo sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, al fine di prevenire i sussidi dannosi, sostenere la graduale eliminazione dei sussidi diretti e indiretti ai combustibili fossili al più tardi entro il 2025, garantire priorità generali in materia di finanziamenti e programmi che riflettano l'emergenza climatica e contribuiscano all'integrazione delle misure climatiche e al conseguimento di un obiettivo generale di destinare almeno il 30 % della spesa di bilancio dell'UE al sostegno agli obiettivi climatici, il che significa che almeno 547 miliardi di EUR di nuove risorse finanziarie dell'UE saranno resi disponibili per la transizione verde; sottolinea che è importante seguire principi quali gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, una transizione equa e socialmente inclusiva, un obiettivo giuridicamente vincolante di spesa relativa al clima pari al 30 % e un obiettivo di spesa per la biodiversità del 10% entro la fine del periodo di programmazione, nell'attuazione della politica di coesione; sottolinea pertanto che l'adozione di una metodologia di monitoraggio trasparente, globale e significativa potrebbe essere considerata e se necessario adattata durante la revisione intermedia del QFP, sia per la spesa relativa al clima sia per quella relativa alla biodiversità;

24. accoglie con favore l'obiettivo strategico n. 2 della nuova proposta di regolamento recante disposizioni comuni, che prevede un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio e in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione nonché della gestione e prevenzione dei rischi; ricorda che la concentrazione tematica del FESR sull'obiettivo strategico n. 2 sarebbe perseguita al meglio se fosse applicata a livello regionale per riflettere le diverse specificità delle regioni in materia di clima;
25. accoglie con favore l'accordo raggiunto nel trilogico circa il Fondo per una transizione giusta, in particolare i fondi aggiuntivi di Next Generation EU, e i due pilastri supplementari del meccanismo per una transizione giusta, segnatamente un regime specifico nell'ambito di InvestEU e uno strumento di prestito per il settore pubblico, che contribuiranno ad attenuare gli effetti socio-economici della transizione verso la neutralità climatica nelle regioni più vulnerabili dell'Unione; sottolinea che il Fondo per una transizione giusta sarà uno strumento nuovo per sostenere i territori maggiormente colpiti dalla transizione verso la neutralità climatica ed evitare l'esacerbarsi delle disparità regionali; si rammarica, tuttavia, del fatto che l'importo aggiuntivo proposto dalla Commissione sia stato ridotto di oltre due terzi, passando da 30 miliardi a 10 miliardi di EUR, nel quadro dell'accordo del Consiglio su Next Generation EU; sottolinea che tali tagli vanno a scapito del conseguimento degli obiettivi fondamentali del Fondo e creano un'ulteriore pressione sui bilanci nazionali; invita gli Stati membri a programmare i fondi quanto prima e gli Stati membri interessati a prestare una particolare attenzione alle regioni ultraperiferiche nell'assegnazione dei fondi, a causa del forte impatto dei cambiamenti climatici su queste ultime e della loro esposizione alle catastrofi naturali, quali i cicloni, le eruzioni vulcaniche, la siccità, ma anche l'innalzamento del livello delle acque e le inondazioni;
26. accoglie con favore il programma REACT EU, poiché tale iniziativa prosegue ed estende la risposta alla crisi e le misure per il superamento degli effetti della crisi fornendo risorse aggiuntive per i programmi esistenti della politica di coesione;
27. ribadisce che le specificità di tutte le regioni quali definite all'articolo 174 TFUE devono riflettersi interamente nel processo di transizione, affinché nessuna regione sia lasciata indietro, in particolare concentrandosi sulle zone rurali, sulle zone interessate dalla transizione industriale e sulle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, per promuovere lo sviluppo armonioso dell'insieme di tutte le zone; ritiene che qualsiasi revisione degli orientamenti relativi agli aiuti di Stato dovrebbe comprendere una valutazione delle specificità delle regioni quali elencate all'articolo 174 TFUE; sottolinea la necessità che le autorità locali e regionali si avvalgano pienamente di tutti gli strumenti di finanziamento (sia dal bilancio europeo che da altre istituzioni finanziarie europee come la BEI) per combattere la crisi climatica e aumentare la resilienza delle comunità locali, aprendo al contempo la strada alla ripresa in seguito alla pandemia di COVID-19; sottolinea, più nello specifico, la necessità di istituire strumenti supplementari che garantiscano un accesso diretto ai fondi dell'UE, come Azioni urbane innovative nell'ambito del FESR (articolo 8) o la futura iniziativa urbana europea post 2020 nell'ambito del regolamento FESR/FC (articolo 10), in particolare per i progetti del Green Deal;

28. ritiene che soluzioni innovative, inclusive e sostenibili per rafforzare e rendere attrattive le aree rurali come luoghi in cui abitare e lavorare dovrebbero rappresentare un elemento centrale nell'attuazione della politica di coesione;
29. ricorda che le regioni ultraperiferiche, sulla base dell'articolo 349 TFUE, beneficiano di un particolare regime che permette loro di adottare misure ad hoc che rispondono alle loro specificità; chiede che i finanziamenti necessari siano assegnati a tali regioni al fine di realizzare una transizione verde, adattandosi al contempo agli effetti dei cambiamenti climatici che le colpiscono, in particolare a motivo della loro vulnerabilità; chiede inoltre che sia creato un osservatorio dedicato allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica nelle regioni ultraperiferiche, al fine di individuare le buone pratiche e di elaborare soluzioni sostenibili per combattere i cambiamenti climatici, le quali potrebbero essere adottate nelle altre regioni dell'Unione europea e adattate a queste ultime;
30. esprime preoccupazione per le perdite economiche dovute ai rischi naturali e per i danni ai progetti infrastrutturali finanziati dall'UE causati da eventi climatici e meteorologici estremi; chiede sostegno a favore di attività e progetti infrastrutturali che rispettino le norme in materia di clima e ambiente e che siano più resilienti ai rischi naturali;
31. sottolinea il ruolo fondamentale che le isole, in particolare quelle di piccole dimensioni, e le regioni ultraperiferiche e periferiche/remote possono svolgere nella transizione verso la neutralità climatica come laboratori di innovazione per lo sviluppo di energie pulite, mobilità intelligente, gestione dei rifiuti ed economia circolare, ove il loro pieno potenziale venga sfruttato con strumenti, sostegno e finanziamenti adeguati, che consentano loro di svolgere un ruolo cruciale ai fini della ricerca sui cambiamenti climatici e la biodiversità; ricorda che dovrebbero poter avere accesso a risorse economiche sufficienti e a un'adeguata formazione, al fine di realizzare interventi integrati, settoriali e innovativi per lo sviluppo delle infrastrutture e dell'economia locale; sottolinea il potenziale in materia di energia rinnovabile delle regioni periferiche e ultraperiferiche, legato alle loro caratteristiche geografiche e climatiche;
32. sottolinea la necessità di costruire sulla scorta dei risultati di iniziative quali le nuove soluzioni energetiche ottimizzate per le isole (NESOI) e l'energia pulita per le isole dell'UE (CE4EUI), che include anche le isole con lo statuto dei paesi e territori d'oltremare (PTOM), per garantire una transizione funzionale tra i periodi di programmazione 2014-2020 e 2021-2027; chiede a tal proposito alla Commissione di elaborare orientamenti di facile uso, affinché i governi regionali e locali abbiano la possibilità di riconoscere e mettere a frutto le migliori pratiche consolidate nell'ambito della transizione energetica e della decarbonizzazione delle economie; accoglie con favore il memorandum di Spalato, che riconosce il ruolo di primo piano delle comunità insulari nella transizione energetica; sottolinea a tale riguardo l'importanza dello scambio delle migliori pratiche e della promozione dell'apprendimento reciproco;
33. sottolinea che le strategie ambientali regionali dovrebbero sostenere la produzione di energia rinnovabile e l'efficienza delle risorse nei settori agricolo, alimentare e forestale tenendo conto della competitività di questi settori; suggerisce alle autorità competenti di dare priorità alle opzioni di produzione di energia rinnovabile, che sono vantaggiose per l'ambiente e l'economia regionale, nonché per gli abitanti delle regioni interessate; insiste sul fatto che le strategie ambientali regionali dovrebbero prestare particolare

attenzione alla sostituzione dei materiali ad alta intensità di combustibili fossili con materiali rinnovabili e di origine biologica derivanti dalla silvicoltura e dall'agricoltura giacché questi due settori, oltre a emettere carbonio, fungono da pozzi di assorbimento del carbonio; sottolinea che la gestione sostenibile e naturale delle foreste è essenziale per un continuo assorbimento dei gas a effetto serra dall'atmosfera e consente inoltre di fornire materie prime rinnovabili e rispettose del clima per i prodotti del legno che immagazzinano il carbonio e possono sostituire i materiali di origine fossile e i combustibili fossili; sottolinea che il "triplice ruolo" delle foreste (assorbimento, stoccaggio e sostituzione) contribuisce alla riduzione delle emissioni di carbonio rilasciate nell'atmosfera, garantendo al tempo stesso che le foreste continuino a crescere e a fornire molti altri servizi, e dovrebbe pertanto essere parte delle strategie ambientali regionali;

34. sottolinea che tutti i settori devono essere rappresentati e sostenuti nella transizione verso processi industriali climaticamente neutri, contribuendo in tal modo alla sostenibilità dell'Unione pur mantenendo, allo stesso tempo, la competitività industriale e preservando la coesione economica, sociale e territoriale fra regioni europee differenti; sottolinea il ruolo strategico dell'energia rinnovabile, sostenibile e decentralizzata nello sviluppo delle regioni dell'UE e delle loro imprese, in particolare le PMI; ritiene che strategie ambientali regionali efficaci porteranno benefici anche al settore turistico, poiché potrebbero contribuire a stimolare l'interesse nei confronti di molte regioni europee come destinazioni sostenibili e potrebbero promuovere, più in generale, un nuovo tipo di turismo responsabile e sostenibile;
35. sottolinea che la riduzione dell'uso del suolo, in particolare dell'impermeabilizzazione dei suoli, dovrebbe essere considerata un importante criterio decisionale nell'attuazione della politica di coesione e delle strategie ambientali regionali, al fine di preservare al meglio il potenziale e le diverse funzioni del suolo nella lotta contro i cambiamenti climatici (stoccaggio di CO₂ e di acqua, funzione di filtraggio, protettiva e di conversione delle sostanze, sicurezza alimentare, produzione di risorse biogene);
36. sottolinea la necessità di una revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici¹⁵ in linea con il principio "chi inquina paga", al fine di promuovere le fonti energetiche sostenibili a scapito dei combustibili fossili entro il 2025 al più tardi, prestando particolare attenzione all'impatto sociale;
37. sottolinea che l'integrazione di genere dovrebbe essere attuata pienamente e integrata come principio orizzontale in tutte le attività, le politiche e i programmi dell'UE, compresa la politica di coesione;
38. accoglie con favore la presentazione della strategia Ondata di ristrutturazioni come una delle strategie fondamentali che contribuiranno al conseguimento di un'Europa climaticamente neutra entro il 2050; sottolinea la necessità di affrontare la povertà energetica mediante un programma di ristrutturazione degli edifici rivolto alle famiglie vulnerabili e a basso reddito, nell'ambito di una strategia europea più ampia contro la povertà;
39. chiede che il piano d'azione per l'economia circolare aggiornato continui a sostenere la

¹⁵ GU L 283 del 31.10.2003, pag. 51.

transizione verso un'economia circolare orientata al reimpiego, al riutilizzo e alla riparazione, al fine di promuovere l'efficienza in termini di risorse e di stimolare i consumi sostenibili, informando i consumatori sulla sostenibilità e la riparabilità dei prodotti tramite un'etichettatura obbligatoria, oltre ad offrire un quadro normativo adeguato e un insieme di misure concrete, ambiziose e di vasta portata per incentivare l'economia circolare a livello dell'UE; sottolinea che la creazione e il rafforzamento dei cicli economici regionali, in particolare sulla base di materie prime biogene provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura, sono di fondamentale importanza per generare una crescita sostenibile e creare posti di lavoro verdi; sottolinea l'urgente necessità di sostenere ulteriormente i principi dell'economia circolare e di dare priorità alla gerarchia dei rifiuti; chiede che siano elaborati piani locali per l'economia circolare e che i gli appalti pubblici indetti dalle autorità locali e regionali siano verdi e ambiziosi in termini di durabilità dei prodotti e dei servizi, permettendo così di rafforzare la resilienza industriale e l'autonomia strategica dell'Unione europea;

40. chiede ulteriori investimenti nella mobilità sostenibile, come ad esempio le ferrovie, e nella mobilità urbana sostenibile per conseguire città più verdi che garantiscano ai cittadini una migliore qualità di vita;
41. plaude agli sforzi della Banca europea per gli investimenti (BEI) volti a rivedere la sua politica di prestiti nel settore dell'energia e a destinare il 50 % delle sue operazioni all'azione per il clima e alla sostenibilità ambientale; chiede alla BEI di impegnarsi a favore della transizione sostenibile verso la neutralità climatica, prestando particolare attenzione alle regioni maggiormente colpite dalla transizione;
42. promuove il forte coinvolgimento delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) nel processo di transizione nonché nella progettazione e nell'attuazione delle strategie ambientali regionali, dal momento che tali attori, oltre ad essere ben inseriti nel tessuto economico locale, saranno anche interessati dalle politiche del Green Deal; ritiene che sia fondamentale aiutare le MPMI a cogliere le opportunità offerte dalla transizione ambientale mediante un sostegno su misura nei processi di riqualificazione e miglioramento del livello delle competenze;
43. invita la Commissione di valutare i progetti di piani di spesa confrontandoli con le maggiori ambizioni possibili in materia di clima;
44. evidenzia la proposta presentata dalla Commissione nel quadro della strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030, in base alla quale le città con almeno 20 000 abitanti dovrebbero elaborare piani di inverdimento urbano per creare foreste, parchi e giardini urbani accessibili e ricchi di biodiversità, aziende agricole urbane, tetti e muri verdi, nonché strade alberate; ribadisce l'impatto positivo di una misura tale sul microclima urbano e sulla salute, in particolare dei gruppi vulnerabili; incoraggia tale misura e chiede la mobilitazione di strumenti politici, normativi e finanziari per attuarla;
45. chiede l'istituzione di meccanismi di cooperazione regionale e interregionale efficaci nell'ambito della prevenzione delle catastrofi naturali, fra cui una capacità per la reazione, la gestione e l'assistenza reciproca in caso di disastri;
46. chiede che la politica di coesione svolga un ruolo più incisivo nel sostegno agli sforzi di prevenzione del rischio, per adattarsi agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici ai livelli regionale e locale;

47. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Comitato delle regioni e agli Stati membri.

MOTIVAZIONE

I cambiamenti climatici sono la sfida più importante del 21° secolo e lo scopo della presente relazione sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici è delineare il ruolo di tale politica negli anni a venire. I prossimi anni saranno particolarmente importanti, in quanto attualmente abbiamo già una temperatura mondiale media più alta di 1,2 °C (rispetto ai livelli preindustriali) e il livello di 1,5 °C, che costituisce l'obiettivo dell'accordo di Parigi, potrebbe essere raggiunto entro la fine del 2027 e, quindi, nel corso del quadro 2021 – 2027 della politica di coesione. Se si proseguisse lungo il cammino attuale senza ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG), il limite di 2 °C potrebbe essere raggiunto nel decennio del 2040, superando pertanto il punto critico di non ritorno, perlomeno con le tecnologie di cui disponiamo oggi. Un aumento delle temperature di 4 °C entro la fine di questo secolo e di 8 °C entro la fine del secolo successivo non può essere una strada percorribile. Lo studio interistituzionale dell'UE dal titolo "Challenges And Choices For Europe – Global Trends To 2030" (Sfide e scelte per l'Europa - Tendenze globali fino al 2030) indica i limiti con parole chiare: Un aumento di 1,5 gradi è il massimo che il pianeta è in grado di tollerare; se le temperature dovessero aumentare ulteriormente dopo il 2030, avremo ancora più siccità, inondazioni, caldo estremo e povertà per centinaia di milioni di persone; la probabile scomparsa delle popolazioni più vulnerabili e, nella peggiore delle ipotesi, l'estinzione dell'intero genere umano¹.

La politica di coesione è lo strumento di investimento più grande e più importante in Europa e svolge pertanto un ruolo essenziale nell'affrontare i cambiamenti climatici. I prossimi dieci anni tratteranno la strada da seguire e le possibilità politiche per i decenni a venire. Il Parlamento europeo ha dichiarato, il 28 novembre 2019, "un'emergenza climatica e ambientale" e ha concentrato l'attenzione sul programma di investimenti, per "intraprendere con urgenza le azioni concrete necessarie per combattere e contenere tale minaccia prima che sia troppo tardi" e più concretamente per agire "attraverso una profonda riforma delle sue politiche di investimento nei settori dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, dell'energia e delle infrastrutture".

Il Green Deal europeo e l'impegno a favore di un'Europa climaticamente neutra entro il 2050 al più tardi richiedono misure urgenti e concrete sul campo, per raggiungere i traguardi climatici intermedi per il 2030 e il 2040 e adempiere gli obblighi giuridici dell'accordo di Parigi, oltre a rispettare gli impegni riguardo agli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite. I cambiamenti climatici non riguardano solo l'ambiente; si tratta anche di cambiamenti economici e sociali. La transizione verso la neutralità climatica si può realizzare solo seguendo un percorso giusto ed equo dal punto di vista sociale, che non lasci indietro nessuno. La coesione economica, sociale e territoriale significa, a tale riguardo, rivolgere un'attenzione particolare a questi tre elementi:

- Una coesione economica caratterizzata dalla crescita sostenibile e da posti di lavoro verdi, nel rispetto delle esigenze dei vari settori;
- Una coesione sociale basata su una transizione giusta, l'equità sociale e la comprensione della povertà energetica e delle esigenze speciali. Il 10 % più ricco della

¹https://www.iss.europa.eu/sites/default/files/EUISSFiles/ESPAS_Report.pdf (pag. 8).

popolazione è responsabile del 52 % delle emissioni di CO₂, mentre il 50 % più povero della popolazione mondiale è responsabile di solo il 7 % delle emissioni di CO₂;

- Una coesione territoriale che capisca le diverse esigenze delle regioni dell'UE, in particolare le regioni insulari e di confine, e l'innalzamento del livello dei mari, ma anche le zone urbane dove le temperature stanno crescendo più rapidamente;

La politica di coesione e le strategie ambientali regionali sono un fattore pertinente e importante nella lotta contro i cambiamenti climatici negli anni a venire. La presente relazione di iniziativa delinea i passi necessari da una prospettiva regionale.

POSIZIONE DI MINORANZA

Mathilde Androuët e il sottoscritto abbiamo presentato numerosi emendamenti, che non sono stati adottati, riguardanti misure a favore delle regioni ultraperiferiche francesi della Guadalupa, della Guyana francese, della Riunione, della Martinica, di Mayotte e di Saint-Martin.

Tali modifiche tengono conto delle caratteristiche climatiche specifiche di queste regioni ultraperiferiche, dell'interconnessione elettrica delle piccole isole, della promozione di soluzioni fotovoltaiche nelle isole, dell'accelerazione dei finanziamenti per la riconversione delle flotte di trasporto merci, stradali, ferroviarie e marittime o, sul modello dell'Agenzia spaziale della Guyana francese, della creazione di un'Agenzia marittima europea situata nelle regioni ultraperiferiche.

André Rougé, relatore ombra del gruppo Identità e Democrazia.

10.12.2020

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AMBIENTE, LA SANITÀ PUBBLICA E LA SICUREZZA ALIMENTARE

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici
(2020/2074(INI))

Relatrice per parere: Susana Solís Pérez

SUGGERIMENTI

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea l'importanza della politica di coesione, dei finanziamenti a sostegno della coesione e delle strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici e nell'adempimento dei nostri impegni nel contesto dell'accordo di Parigi; evidenzia che, in quanto principale politica di investimento dell'Unione e una delle maggiori fonti di sostegno UE per molti Stati membri, la politica di coesione dovrebbe essere pienamente allineata agli obiettivi climatici e ambientali dell'Unione e garantire, in particolare, che tutti i progetti finanziati dall'UE rispettino il principio del "non arrecare un danno significativo" come stabilito nel regolamento in materia di tassonomia; accoglie con favore l'obiettivo strategico n. 2 della nuova proposta di regolamento recante disposizioni comuni, di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera b), del regolamento stesso, che prevede un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio e in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione nonché della gestione e prevenzione dei rischi;
2. chiede la creazione di ambiziose politiche ambientali, climatiche e di sviluppo a livello regionale che si basino sull'agenda 2030, sul Green Deal europeo, sulla strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030 e sul quadro 2030 per il clima e l'energia; ritiene che la politica di coesione e, in particolare, l'obiettivo strategico n. 2 debbano contribuire appieno al più ambizioso obiettivo climatico dell'Unione per il 2030 e all'obiettivo di raggiungere l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra il prima possibile ed entro e non oltre il 2050, come stabilito dalla posizione del Parlamento sulla legge

europea sul clima; sottolinea l'importanza del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) per il conseguimento dell'obiettivo di destinare il 30 % dei nuovi investimenti alla spesa relativa al clima e il 10 % alla spesa relativa alla biodiversità, nonché per il ruolo che svolge nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) e degli strumenti del fondo per la ripresa; rammenta la sua posizione secondo cui almeno il 35 % delle risorse nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il 40 % delle risorse nel quadro del Fondo di coesione dovrebbero sostenere gli obiettivi climatici dell'Unione; osserva che l'accordo del Consiglio europeo in merito alla destinazione di almeno il 30 % del FESR all'obiettivo strategico di un'Europa più verde costituisce un passo importante; esorta la Commissione a stabilire indicatori di esecuzione (output) e di risorse (input) comuni per garantire che i progetti raggiungano gli obiettivi climatici dell'Unione, applicando, ove opportuno, i criteri stabiliti dal regolamento in materia di tassonomia; sottolinea che la transizione verso un'economia sostenibile e climaticamente neutra non deve lasciare indietro nessuno e deve essere realizzata mediante misure che rendano le attività economiche compatibili con la tutela dell'ambiente e creino posti di lavoro di qualità nel lungo termine;

3. evidenzia il ruolo che la politica di coesione può svolgere, tra l'altro, nel promuovere una duplice transizione digitale e verde verso un'economia più circolare che sia climaticamente neutra, sostenibile dal punto di vista ambientale ed efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse, e che offra soluzioni sostenibili per la riduzione dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche, l'efficienza energetica, la ristrutturazione degli edifici, lo sviluppo di energie rinnovabili, la riduzione delle emissioni, la transizione verso una mobilità a zero emissioni, nonché contro la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi; chiede che la prossima generazione della politica di coesione sia adeguata agli impegni in materia di clima e ritiene che nel quadro della politica di coesione non si debba finanziare né sostenere alcun programma che incida negativamente sugli sforzi volti a conseguire gli obiettivi climatici dell'UE; accoglie con favore l'introduzione di uno strumento volto a garantire la resilienza ai cambiamenti climatici nella politica di coesione per il periodo 2021-2027;
4. sottolinea il ruolo strategico dell'energia rinnovabile, sostenibile e decentralizzata nello sviluppo dei territori e delle loro imprese, in particolare le PMI; evidenzia le potenzialità delle regioni periferiche e ultraperiferiche in materia di energie rinnovabili, connesse alle loro caratteristiche geografiche e climatiche; sottolinea il ruolo della politica di coesione nel migliorare l'uso delle energie rinnovabili e la disponibilità di fonti energetiche pulite, e in particolare nel sostenere la diffusione di fonti energetiche alternative, come l'idrogeno pulito;
5. insiste sul conseguimento di uno sviluppo inclusivo, sostenibile ed equilibrato dell'Unione tramite la politica di coesione, che tenga conto delle specificità e delle esigenze di tutti gli Stati membri, delle loro regioni e dei loro cittadini; chiede che la politica di coesione, in coordinamento con altre politiche dell'UE e in collaborazione con le autorità nazionali o regionali di protezione civile, svolga un ruolo di maggior rilievo nel sostenere gli sforzi di prevenzione dei rischi ai fini dell'adattamento agli effetti attuali e futuri dei cambiamenti climatici, prestando particolare attenzione alle zone più vulnerabili, come le isole, le zone costiere e le regioni ultraperiferiche, che presentano difficoltà aggiuntive a causa della loro ubicazione geografica, mediante approcci basati sugli ecosistemi, sviluppando nuove infrastrutture o ammodernando le infrastrutture esistenti nonché mediante l'adozione di misure di resilienza alle catastrofi

a livello regionale e locale, tenendo sempre pienamente conto degli obiettivi in materia di biodiversità e contribuendo a tali obiettivi; chiede l'istituzione di meccanismi di cooperazione regionale e interregionale efficaci nell'ambito della prevenzione delle catastrofi naturali, vale a dire capacità di risposta, gestione e assistenza reciproca in caso di catastrofi; chiede la realizzazione di prove di stress in materia di adattamento ai cambiamenti climatici per i progetti finanziati dall'UE ritenuti particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici;

6. riconosce il ruolo chiave delle autorità regionali nella gestione efficace delle politiche ambientali e di sviluppo; riconosce l'importanza di iniziative settoriali localizzate per il conseguimento della resilienza e della sostenibilità ambientali e sociali in ogni luogo attraverso combinazioni di politiche mirate, e incoraggia l'utilizzo di strumenti quali i progetti di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) e gli strumenti territoriali integrati per promuovere una governance multilivello delle iniziative di lotta ai cambiamenti climatici; sottolinea che l'assegnazione mirata di fondi per misure adatte a livello locale e regionale avrebbe non solo un forte impatto sull'economia ma anche un effetto di mobilitazione della comunità in seno alle strutture di partecipazione; incoraggia i partenariati pubblico-privati e ulteriori combinazioni tra i fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e altri programmi, quali Orizzonte Europa, per sviluppare soluzioni innovative volte alla lotta contro i cambiamenti climatici e alla creazione di un'economia europea più resiliente e sostenibile; invita la Commissione e le autorità di gestione a semplificare le procedure associate alla politica di coesione al fine di garantire che gli attori privati, in particolare le PMI, possano accedere ai finanziamenti dell'UE nel quadro della politica di coesione; ricorda e accoglie con favore, in tale contesto, l'ambizione della Commissione di istituire il patto europeo per il clima;
7. evidenzia la proposta presentata dalla Commissione nel quadro della strategia dell'UE per la biodiversità per il 2030, in base alla quale le città con almeno 20 000 abitanti dovrebbero elaborare piani di inverdimento urbano per creare foreste, parchi e giardini urbani accessibili e ricchi di biodiversità, aziende agricole urbane, tetti e muri verdi, nonché strade alberate; ribadisce l'impatto positivo di una misura tale sul microclima urbano e sulla salute, in particolare dei gruppi vulnerabili; incoraggia tale misura e chiede la mobilitazione di strumenti politici, normativi e finanziari per attuarla;
8. rammenta l'importanza di coinvolgere le autorità locali e regionali nella redazione dei piani nazionali per l'energia e il clima (PNEC) e dei piani territoriali per una transizione giusta al fine di realizzare le priorità dell'UE in materia di clima ed energia, rispettare gli impegni internazionali assunti nel quadro dell'accordo di Parigi e tenere conto degli aspetti sociali della transizione; evidenzia il ruolo delle autorità locali e regionali e degli attori privati, quali le PMI, nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento agli stessi; invita la Commissione a sostenere una governance multilivello efficace nella programmazione e nell'attuazione delle misure, garantendo un dialogo strutturato con le autorità locali e regionali, come pure ad assicurare l'allineamento e la complementarità delle misure e dei piani d'azione per l'energia e il clima tra i livelli di governo, a migliorare il coordinamento tra gli Stati membri e la trasparenza riguardo alle azioni in materia di energia e clima, a monitorare i loro progressi nell'affrontare i cambiamenti climatici nonché a fornire orientamenti tecnici e favorire la mobilitazione dei fondi e lo sviluppo delle capacità;
9. chiede strategie olistiche di integrazione a livello regionale per garantire lo sviluppo

sostenibile, attenuare le conseguenze dei cambiamenti climatici e contribuire appieno al conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi; sottolinea l'importanza di affidarsi a strategie di specializzazione intelligenti per sviluppare forti vantaggi concorrenziali e creare sinergie tra le diverse regioni e i diversi Stati membri dell'UE tramite l'obiettivo di cooperazione territoriale europea, al fine di trovare risposte europee alle sfide poste dai cambiamenti climatici;

10. riconosce che la politica di coesione ha un impatto diretto sulla qualità della vita dei cittadini dell'UE e li aiuta ad affrontare nuove sfide, quali i cambiamenti demografici, la transizione industriale e i cambiamenti climatici;
11. sottolinea che l'UE sta affrontando grandi sfide, soprattutto nell'ambito della ripresa economica, e che il ruolo svolto dalla politica di coesione in tale contesto sarà essenziale;
12. insiste sul conseguimento di uno sviluppo inclusivo, sostenibile ed equilibrato dell'Unione tramite la politica di coesione, che tenga conto delle specificità e delle esigenze di tutti gli Stati membri, delle loro regioni e dei loro cittadini;
13. sottolinea che le politiche ambientali regionali devono includere misure per l'adattamento ai danni causati dalle inevitabili conseguenze negative dei cambiamenti climatici, le cui disposizioni dovrebbero essere integrate in tutti gli altri settori di intervento pertinenti;
14. rammenta che il miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'UE richiede un ulteriore sviluppo di politiche che creino condizioni di lavoro e di vita migliori e che contribuiscano alla tutela dell'ambiente e alla lotta contro i cambiamenti climatici;
15. ricorda che la politica di coesione mira a ridurre le disuguaglianze territoriali in tutta l'Unione e a promuovere lo sviluppo economico delle sue regioni meno sviluppate; ritiene pertanto necessaria una spesa efficace e mirata del Fondo di coesione nelle regioni con un'economia a elevata intensità di carbonio;
16. sottolinea che è fondamentale che i finanziamenti della politica di coesione favoriscano una transizione più rapida delle regioni a più elevata intensità di carbonio verso l'energia pulita e infrastrutture a zero emissioni di carbonio, non ancora garantita nonostante gli sviluppi positivi degli ultimi anni.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	1.12.2020
Esito della votazione finale	+: 64 -: 16 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Nikos Androulakis, Margrete Auken, Simona Baldassarre, Marek Paweł Balt, Traian Băsescu, Aurelia Beigneux, Monika Beňová, Sergio Berlato, Alexander Bernhuber, Malin Björk, Simona Bonafè, Delara Burkhardt, Pascal Canfin, Sara Cerdas, Mohammed Chahim, Tudor Ciuhodaru, Nathalie Colin-Oesterlé, Esther de Lange, Christian Doleschal, Marco Dreosto, Bas Eickhout, Cyrus Engerer, Eleonora Evi, Agnès Evren, Pietro Fiocchi, Andreas Glück, Catherine Griset, Jytte Guteland, Teuvo Hakkarainen, Anja Hazekamp, Martin Hojsík, Pär Holmgren, Jan Huitema, Yannick Jadot, Adam Jarubas, Petros Kokkalis, Athanasios Konstantinou, Ewa Kopacz, Joanna Kopcińska, Peter Liese, Sylvia Limmer, Javi López, César Luena, Fulvio Martusciello, Liudas Mažylis, Joëlle Mélin, Tilly Metz, Silvia Modig, Dolors Montserrat, Alessandra Moretti, Dan-Ștefan Motreanu, Ville Niinistö, Ljudmila Novak, Grace O'Sullivan, Stanislav Polčák, Jessica Polfjård, Luisa Regimiento, Frédérique Ries, Sándor Rónai, Rob Rooker, Silvia Sardone, Christine Schneider, Günther Sidl, Ivan Vilibor Sinčić, Linea Søggaard-Lidell, Nicolae Ștefănuță, Nils Torvalds, Edina Tóth, Véronique Trillet-Lenoir, Petar Vitanov, Alexandr Vondra, Mick Wallace, Pernille Weiss, Michal Wiezik, Tiemo Wölken, Anna Zalewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Sven Giegold, Karin Karlsbro, Ulrike Müller, Andrey Slabakov

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

64	+
EPP	Traian Băsescu, Alexander Bernhuber, Nathalie Colin-Oesterlé, Christian Doleschal, Agnès Evren, Adam Jarubas, Ewa Kopacz, Esther de Lange, Peter Liese, Fulvio Martusciello, Liudas Mažyliš, Dolores Montserrat, Dan-Ștefan Motreanu, Ljudmila Novak, Stanislav Polčák, Jessica Polfjård, Christine Schneider, Edina Tóth, Pernille Weiss, Michal Wiezik
S&D	Nikos Androulakis, Marek Paweł Balt, Monika Beňová, Simona Bonafè, Delara Burkhardt, Sara Cerdas, Mohammed Chahim, Tudor Ciuhodaru, Cyrus Engerer, Jytte Guteland, Javi López, César Luena, Alessandra Moretti, Sándor Rónai, Günther Sidl, Petar Vitanov, Tiemo Wölken
RENEW	Pascal Canfin, Andreas Glück, Martin Hojsík, Jan Huitema, Karin Karlsbro, Ulrike Müller, Frédérique Ries, Nicolae Ștefănuță, Linea Sogaard-Lidell, Nils Torvalds, Véronique Trillet-Lenoir
GREENS/ EFA	Margrete Auken, Bas Eickhout, Sven Giegold, Pär Holmgren, Yannick Jadot, Tilly Metz, Ville Niinistö, Grace O'Sullivan
GUE/NGL	Malin Björk, Anja Hazekamp, Petros Kokkalis, Silvia Modig, Mick Wallace
NI	Eleonora Evi, Athanasios Konstantinou, Ivan Vilibor Sinčić

16	-
ID	Simona Baldassarre, Aurelia Beigneux, Marco Dreosto, Catherine Griset, Teuvo Hakkarainen, Sylvia Limmer, Joëlle Mélin, Luisa Regimenti, Silvia Sardone
ECR	Sergio Berlato, Pietro Fiocchi, Joanna Kopcińska, Rob Rooker, Andrey Slabakov, Alexandr Vondra, Anna Zalewska

0	0
0	0

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

28.1.2021

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I TRASPORTI E IL TURISMO

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici
(2020/2074(INI))

Relatore per parere: Gheorghe Falcă

SUGGERIMENTI

La commissione per i trasporti e il turismo invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea la necessità che gli investimenti a titolo della politica di coesione continuino ad essere diretti a tutte le regioni in base alle tre categorie esistenti – regioni meno sviluppate, regioni in transizione e regioni più sviluppate – e che le strategie ambientali per la neutralità climatica siano adattate ai pertinenti obiettivi e ne formino parte integrante, sulla base delle tre suddette categorie e del Green deal europeo, prestando particolare attenzione alle misure di mitigazione in vista di una giusta transizione per le regioni con settori economici ad alta intensità di carbonio; osserva che dovrebbe essere prestata particolare attenzione alle necessità in materia di coesione e alle sfide affrontate dalle regioni ultraperiferiche, rurali e periferiche nonché dalle isole, dalle zone scarsamente popolate e da altri territori svantaggiati da un punto di vista geografico;
2. ricorda che, nel quadro della politica di coesione, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e il Fondo di coesione sono stati le principali fonti di finanziamento per gli interventi nel settore dei trasporti, con uno stanziamento di oltre 70 miliardi di EUR nel periodo di finanziamento 2014-2020, e che la politica di coesione è oggetto di una gestione concorrente dell'UE e dei suoi Stati membri, il che rende tale processo più decentralizzato;
3. osserva che i progetti nel settore dei trasporti sostenuti dalla dotazione relativa alla coesione, lo storno di fondi dal Fondo di coesione al meccanismo per collegare l'Europa (MCE), nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2021-2027 saranno oggetto di misure per l'immunizzazione dagli effetti del clima e che il 60 % della dotazione finanziaria complessiva dell'MCE deve essere utilizzato ai fini del conseguimento degli obiettivi climatici;
4. sottolinea che i fondi della politica di coesione devono rispondere, in primo luogo, alle

esigenze delle diverse regioni interessate e devono sostenere gli obiettivi politici comuni dell'UE e che pertanto i fondi di coesione devono essere utilizzati per progetti che contribuiscano alla crescita socio-economica e alla creazione di posti di lavoro e quindi al benessere dei cittadini/delle comunità, migliorandone il tenore di vita e stimolando le economie locali, in quanto la finalità principale di tali fondi è la coesione, rafforzando nel contempo la ricerca e l'innovazione, la crescita e la competitività, promuovendo in tal modo la mobilità sostenibile e la connettività e garantendo in tal modo la coesione territoriale, sociale ed economica in tutte le regioni dell'Unione;

5. sottolinea il ruolo della politica di coesione nell'affrontare le principali sfide cui è confrontato il settore dei trasporti dell'Unione, tra cui lo sviluppo di uno spazio unico europeo dei trasporti ben funzionante, che metta in collegamento l'Europa con reti di infrastrutture di trasporto sicure, multimodali e moderne e preveda una transizione in favore di una mobilità con emissioni ridotte, tra l'altro attraverso il sostegno al completamento dei piccoli collegamenti ferroviari transfrontalieri mancanti, contribuendo in tal modo all'integrazione europea delle regioni rurali e frontaliere; mette in evidenza che la politica di coesione dovrebbe concentrarsi specialmente sulle regioni con tipi di infrastrutture sottosviluppate e di altro genere che non ricevono investimenti, con un'attenzione particolare all'infrastruttura del gas che consentirà una transizione energetica armoniosa delle regioni e ne garantirà la sicurezza energetica; ritiene che la politica di coesione debba rimanere uno dei principali strumenti dell'azione europea nel periodo successivo al 2020, soprattutto per quanto riguarda le regioni ultraperiferiche che lottano per ridurre le persistenti disparità regionali; sottolinea l'importanza di un uso efficace dei fondi di coesione nelle regioni ultraperiferiche e ritiene che gli investimenti europei in queste regioni apportino benefici in termini economici, sociali e ambientali, non solo per le regioni stesse, ma anche per l'UE nel suo complesso, e che sia importante che tali regioni continuino a beneficiare di un sostegno speciale da parte dell'UE;
6. sottolinea che la politica di coesione dovrebbe contribuire alla ripresa sostenibile dei settori dei trasporti e del turismo, in particolare alla luce della pandemia di Covid-19; sottolinea che, da un punto di vista sociale, garantire l'affidabilità e l'accessibilità, anche in termini economici, dei trasporti per tutti è della massima importanza;
7. evidenzia che rendere le infrastrutture, segnatamente le infrastrutture turistiche e di trasporto, a prova di clima contribuirà ad aumentare la loro resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, a migliorare la qualità dell'aria e a ridurre le emissioni di gas a effetto serra durante il loro intero ciclo di vita; osserva che le infrastrutture di trasporto possono influire positivamente sulle interazioni transfrontaliere nonché sullo sviluppo regionale, urbano e locale, anche nel caso delle regioni ultraperiferiche e insulari; ricorda che l'obiettivo è quello di individuare i settori in cui i miglioramenti infrastrutturali possono comportare maggiori benefici a livello sociale, economico e ambientale; ritiene che le regioni dovrebbero disporre di tutti i mezzi necessari per condividere le buone pratiche;
8. ricorda che la politica sulla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T) garantisce la coesione territoriale e socioeconomica nonché l'accessibilità in tutta l'UE e le sue regioni, ivi comprese quelle remote, ultraperiferiche, insulari, periferiche, montane e scarsamente popolate, stimolando in tal modo la crescita economica e la creazione di posti di lavoro; mette in evidenza che la piena realizzazione della TEN-T è

fondamentale per accelerare la transizione verso modi di trasporto sostenibili e una mobilità intelligente in linea con gli obiettivi del Green deal europeo, vale a dire le ferrovie e le vie d'acqua interne, come pure un maggiore utilizzo dei combustibili alternativi e delle infrastrutture di ricarica e rifornimento; chiede lo stanziamento in via prioritaria dei fondi di coesione alle azioni che sostengono le soluzioni digitali e multimodali volte a realizzare, sviluppare e completare i collegamenti infrastrutturali ferroviari e delle vie navigabili interne verso i porti e gli altri poli multimodali al fine di agevolare la transizione modale; sottolinea, in tale contesto, che la politica di coesione dovrebbe svolgere un ruolo più incisivo nel sostenere misure di prevenzione dei rischi incentrate sull'adattamento agli impatti attuali e futuri dei cambiamenti climatici;

9. ritiene che la politica di coesione sia il migliore alleato per l'attuazione delle strategie ambientali regionali volte a una transizione reale nel settore della mobilità in favore di una mobilità più sostenibile nelle nostre città e regioni; ritiene che, al fine di essere pienamente idonee e avere la priorità di accesso ai relativi fondi europei, le strategie nel campo della mobilità sia urbana che interurbana dovrebbero sostenere in particolar modo le infrastrutture ferroviarie e ciclistiche, compresi gli elementi che consentono la multimodalità;
10. ricorda le notevoli disparità tra le regioni in termini di accessibilità ai trasporti, in particolari quelli ferroviari; chiede di conseguenza una strategia volta a far uscire dall'isolamento i territori isolati o abbandonati;
11. osserva, tuttavia, che, per quanto possano essere migliorati, i sistemi di trasporto sono altresì associati a effetti negativi, quali gli incidenti stradali, le emissioni, i cambiamenti climatici e altre conseguenze di carattere sociale e ambientale, che possono essere considerevoli;
12. ribadisce che, nel contesto della revisione della politica sulla TEN-T, si dovrebbe continuare a prestare un'attenzione particolare all'agevolazione dei collegamenti transfrontalieri e ai collegamenti mancanti, il che promuoverà la coesione territoriale e socioeconomica in tutta l'UE; mette in evidenza, che nel contesto della revisione della politica sulla TEN-T, dovrebbe essere altresì presa in considerazione l'eliminazione delle strozzature, in particolar modo nei nodi urbani, e favorita la multimodalità come pure le infrastrutture di consegna "dell'ultimo miglio" che ridurranno in modo considerevole la congestione del traffico e miglioreranno l'efficienza e la sostenibilità nelle linee di trasporto;
13. ritiene che il trasporto ferroviario di passeggeri debba essere reso più attraente per gli utenti e più competitivo; invita pertanto la Commissione a promuovere un sistema unificato e trasparente di prenotazione dei biglietti; incoraggia la reintroduzione di una rete europea di treni notturni;
14. chiede l'attuazione di soluzioni infrastrutturali ecologiche e a favore di una mobilità intelligente e sostenibile e osserva che esse rivestono importanza negli ambienti urbani, dove vive circa il 70 % della popolazione dell'UE, ma anche altrove; accoglie con favore, a tale riguardo, la crescente ambizione in molte città e cittadine di ridurre in modo considerevole la congestione e migliorare la progettazione stradale in favore dei pedoni e dei ciclisti; sottolinea che, nelle città, elementi infrastrutturali ecologici quali muri e tetti verdi, foreste, prati, giardini e orti urbani offrono benefici per la salute con

un impatto diretto sul nostro benessere, come aria pulita, una migliore qualità dell'acqua e l'insonorizzazione; sottolinea che gli investimenti nelle aree rurali sono anch'essi importanti nel ridurre l'impatto climatico e garantire l'accessibilità regionale e non dovrebbero essere trascurati, segnatamente in considerazione della scarsa qualità dell'aria in alcune zone; sottolinea, inoltre, che le infrastrutture verdi creano anche opportunità per collegare le zone rurali e urbane e offrono luoghi piacevoli in cui vivere e lavorare; ritiene, inoltre, che la ridefinizione delle finalità di utilizzo dei terreni nelle città in favore delle infrastrutture verdi può essere un modo vantaggioso in termini di costo e realizzabile a livello economico per renderle più sostenibili, resilienti, ecologiche e sane;

15. ricorda che le emissioni di gas a effetto serra del settore dei trasporti rappresentano il 27 % delle emissioni globali dell'UE e che il settore dei trasporti deve contribuire al conseguimento della neutralità climatica entro il 2050; sottolinea che l'innovazione e la digitalizzazione svolgono un ruolo chiave nella decarbonizzazione del settore dei trasporti in linea con le ambizioni del Green Deal europeo; sottolinea la necessità di rafforzare il sostegno finanziario dei fondi di coesione a favore della ricerca e dell'innovazione nell'ambito delle soluzioni di mobilità a basse emissioni di carbonio o a emissioni zero, in particolare per quanto concerne le tecnologie avanzate e la mobilità intelligente in tutti i modi di trasporto, compresi i combustibili alternativi, la mobilità a idrogeno e i progetti infrastrutturali sostenibili;
16. invita la Commissione a sostenere sistemi per il miglioramento delle ristrutturazioni e dell'efficienza energetica per il settore immobiliare delle città europee, al fine di migliorare l'efficienza degli edifici, tenendo presente il fatto che, nelle città, la quantità di energia destinata al riscaldamento è compresa tra un terzo e metà dell'energia totale utilizzata; sottolinea che, dato il gran numero di vecchi edifici residenziali o di altro tipo nelle città, i tassi di ristrutturazione devono aumentare da tre a cinque volte rispetto ai loro livelli attuali affinché sia possibile avvicinarsi allo scenario degli 1,5 gradi previsto dall'accordo di Parigi;
17. mette in evidenza il ruolo dei settori del turismo nella transizione verso un'economica più sostenibile e a basse emissioni di carbonio; chiede che tale settore sia fortemente integrato nelle strategie e nella pianificazione regionali in materia di clima; sottolinea che, in tale contesto, il turismo rurale può contribuire allo sviluppo delle regioni meno sviluppate; ricorda l'importanza di sostenere il settore del turismo, in particolare attraverso investimenti che contribuiscano alla ripresa, alla competitività a lungo termine, alla digitalizzazione e alla sostenibilità del settore e delle sue catene del valore; chiede che venga stanziata una linea di bilancio dedicata per il turismo per fornire alle piccole e medie imprese (PMI) una base più solida e garantire migliori opportunità nel settore;
18. prende atto delle conclusioni della relazione speciale 06/2020 della Corte dei conti europea sulla mobilità urbana sostenibile nell'UE¹, secondo cui le città dell'UE non stanno adeguatamente passando a modi di trasporti più sostenibili ed ecologici come pure che i fondi dell'UE dedicati alla mobilità sostenibile non sono ancora utilizzati in modo efficace per conseguire gli obiettivi; mette in evidenza le necessità di investimento dei comuni e delle regioni in favore di una mobilità più sostenibile e

¹ <https://www.eca.europa.eu/en/Pages/DocItem.aspx?did=53246>

intelligente; sottolinea, a tale proposito, le opportunità di finanziamento offerte dai programmi dell'UE, quali il FESR, il Fondo di coesione, il programma LIFE, Orizzonte e il Fondo per una transizione giusta, per realizzare una transizione equa, inclusiva e socialmente accettabile verso la neutralità climatica, in cui nessuno sia abbandonato; pone l'accento sulla necessità di sostenere la riqualificazione e il miglioramento del livello di competenze dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro nel settore dei trasporti, con un'attenzione particolare alla diversità e all'equilibrio di genere;

19. sottolinea il ruolo degli enti locali e regionali nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici attraverso strategie di integrazione regionale in tutte le fasi del progetto, al fine di conseguire uno sviluppo sostenibile e inclusivo; sottolinea la necessità di consultare le organizzazioni della società civile e le altre parti interessate, comprese le autorità regionali e locali, ai fini di un'attuazione più efficiente, sostenibile e adeguata dei progetti relativi alle infrastrutture di trasporto; incoraggia lo stanziamento di maggiori fondi europei diretti per le autorità regionali e locali, al fine di migliorare l'efficienza, garantire la coerenza e ridurre gli oneri di carattere amministrativo; ricorda che la trasparenza e la comunicazione proattiva sui fondi disponibili sono altresì fondamentali per garantirne l'utilizzo efficace;
20. mette in evidenza che lo sviluppo rurale è fondamentale per la coesione socioeconomica e territoriale; chiede alla Commissione di formulare un'"agenda rurale" con un approccio olistico che consenta alle comunità rurali di affrontare, tra l'altro, la transizione verso la neutralità climatica, ivi compresa la transizione in favore di modi di trasporto più sostenibili e intelligenti e di individuare settori in cui i miglioramenti infrastrutturali possano comportare maggiori benefici, segnatamente infrastrutture digitali e di connettività nelle zone rurali, al fine di sostenere il turismo, l'accesso all'occupazione e al lavoro a distanza e miglioramenti alla multimodalità nelle zone in cui non vi è accesso ai trasporti pubblici; ritiene, in questo contesto, che i servizi di trasporto pubblici accessibili ed efficienti siano fondamentali per conseguire una mobilità rurale e urbana sostenibile; invita pertanto la Commissione a includere, nella proposta sulla mobilità intelligente e sostenibile, infrastrutture e servizi di trasporto di qualità nelle zone scarsamente popolate;
21. ricorda che la gestione della politica di coesione è condivisa tra l'UE e i suoi Stati membri; mette in evidenza la necessità di garantire un approccio coerente per l'integrazione della dimensione ambientale negli investimenti per il settore dei trasporti allineando la fase di programmazione con quella di attuazione dei progetti; invita gli Stati membri a garantire che le autorità di gestione promuovano e incoraggino l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale nei progetti che hanno superato la fase di programmazione, ad esempio emanando linee guida oppure organizzando attività di sensibilizzazione per i richiedenti; ritiene, inoltre, che i finanziamenti della politica di coesione dovrebbero rafforzare l'integrazione tra il settore dei trasporti e i settori del digitale e dell'energia, al fine di massimizzare le potenziali sinergie e di trarre vantaggio da queste ultime;
22. accoglie con favore il corpus unico di norme che ora contempla sette fondi europei attuati in partenariato con gli Stati membri ("gestione concorrente"); plaude altresì alla proposta della Commissione in favore di controlli meno severi per i programmi che hanno conseguito buoni risultati, con un maggiore appoggio ai sistemi nazionali e l'ampliamento del principio di "revisione contabile unica", al fine di evitare la

ripetizione dei controlli; accoglie con favore il nuovo quadro per i progetti che prevede una revisione delle prestazioni su base annua, sotto forma di dialogo politico tra le autorità dei programmi e la Commissione.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	26.1.2021
Esito della votazione finale	+ : 28 - : 2 0 : 19
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Magdalena Adamowicz, Andris Ameriks, José Ramón Bauzá Díaz, Izaskun Bilbao Barandica, Marco Campomenosi, Ciarán Cuffe, Jakop G. Dalunde, Johan Danielsson, Andor Deli, Karima Delli, Anna Deparnay-Grunenberg, Ismail Ertug, Gheorghe Falcă, Giuseppe Ferrandino, Mario Furore, Søren Gade, Isabel García Muñoz, Jens Gieseke, Elsi Katainen, Elena Kountoura, Julie Lechanteux, Bogusław Liberadzki, Peter Lundgren, Benoît Lutgen, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska, Marian-Jean Marinescu, Tilly Metz, Giuseppe Milazzo, Cláudia Monteiro de Aguiar, Caroline Nagtegaal, Jan-Christoph Oetjen, Philippe Olivier, Tomasz Piotr Poręba, Dominique Riquet, Dorien Rookmaker, Massimiliano Salini, Vera Tax, Barbara Thaler, István Ujhelyi, Petar Vitanov, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Lucia Vuolo, Roberts Zīle, Kosma Złotowski
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Josianne Cutajar, Clare Daly, Roman Haider, Anne-Sophie Pelletier, Markus Pieper

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

28	+
ECR	Peter Lundgren, Tomasz Piotr Poręba, Roberts Zīle, Kosma Złotowski
ID	Roman Haider, Julie Lechanteux, Philippe Olivier
NI	Mario Furore, Dorien Rookmaker
PPE	Magdalena Adamowicz, Cláudia Monteiro de Aguiar, Andor Deli, Gheorghe Falcă, Jens Gieseke, Benoît Lutgen, Marian-Jean Marinescu, Giuseppe Milazzo, Markus Pieper, Massimiliano Salini, Barbara Thaler, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Renew	Izaskun Bilbao Barandica
S&D	Andris Ameriks, István Ujhelyi
The Left	Clare Daly, Elena Kountoura, Anne-Sophie Pelletier

2	-
Renew	Søren Gade, Elsi Katainen

19	0
ID	Marco Campomenosi, Lucia Vuolo
Renew	José Ramón Bauzá Díaz, Caroline Nagtegaal, Jan-Christoph Oetjen, Dominique Riquet
S&D	Josianne Cutajar, Johan Danielsson, Ismail Ertug, Giuseppe Ferrandino, Bogusław Liberadzki, Isabel García Muñoz, Vera Tax, Petar Vitanov
Verts/ALE	Ciarán Cuffe, Jakop G. Dalunde, Karima Delli, Anna Deparnay-Grunenberg, Tilly Metz

Significato dei simboli utilizzati:

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astenuti

1.2.2021

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per lo sviluppo regionale

sulla politica di coesione e le strategie ambientali regionali nella lotta contro i cambiamenti climatici
(2020/2074(INI))

Relatore per parere: Francisco Guerreiro

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per lo sviluppo regionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la politica di coesione dovrebbe garantire, nel periodo 2021-2027, il 37 % dell'obiettivo generale di destinare al clima almeno il 30 % del bilancio complessivo dell'Unione e delle spese relative a Next Generation EU;
 - B. considerando che, secondo la Corte dei conti europea, l'attuazione dell'obiettivo dell'UE di ridurre del 20 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 ha comportato finanziamenti più cospicui e mirati a favore dell'azione per il clima nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale e della politica di coesione, ma che nei settori dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca non vi è stata una svolta significativa verso l'azione per il clima e non sono state vagliate appieno tutte le potenziali opportunità di finanziare l'azione relativa al clima¹;
 - C. considerando che, secondo le stime, una percentuale compresa tra l'8 e il 10 % di tutte le emissioni di gas a effetto serra proviene dalle perdite e dagli sprechi alimentari²;
1. osserva che il settore agricolo riveste un'importanza strategica per la sicurezza alimentare nell'UE e in tutto il mondo e che le comunità agricole sono le più esposte alle conseguenze dei cambiamenti climatici;
 2. sottolinea pertanto che la politica di coesione deve sostenere una forte integrazione delle

¹ https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR16_31/SR_CLIMATE_IT.pdf [Relazione speciale, 2016: Spendere almeno un euro su cinque del bilancio UE per l'azione per il clima: i lavori in corso sono ambiziosi, ma rischiano fortemente di non essere sufficienti; pag. 7]

² <https://www.ipcc.ch/srccl/chapter/chapter-5/>

questioni climatiche nel settore agricolo e in quello alimentare e garantire che tutti i programmi e progetti di finanziamento dell'Unione siano integrati in strategie che promuovono obiettivi climatici ambiziosi, al fine di garantire una transizione equa verso un'economia circolare e climaticamente neutra nonché di incrementare la capacità degli agricoltori in materia di sviluppo sostenibile; osserva che la politica di coesione deve tenere conto della sostenibilità ambientale, sociale ed economica e garantire la giustizia climatica, la riduzione della povertà e il rafforzamento dei diritti dei lavoratori di tale settore;

3. sottolinea che la prevenzione e la riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari, nonché il rafforzamento delle strutture locali e delle catene del valore regionali sono essenziali per ridurre tutte le emissioni associate alla coltivazione, alla produzione e al trasporto;
4. sottolinea che, in linea con l'articolo 2 dell'accordo di Parigi, l'integrazione delle questioni climatiche in agricoltura deve essere applicata con modalità che non minaccino la produzione alimentare e che proteggano la sicurezza alimentare nell'Unione europea;
5. rammenta che l'obiettivo del Green Deal europeo è quello di proteggere, conservare e valorizzare il capitale naturale dell'Unione, nonché di proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze;
6. sottolinea la necessità di efficienza e di integrazione dei fondi strutturali e di investimento europei sia per combattere i cambiamenti climatici sia per migliorare la qualità di vita nelle zone rurali;
7. ribadisce che una produzione animale efficiente può contribuire a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, potenziare i pozzi di assorbimento e aumentarne la produttività;
8. accoglie con favore il quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2021-2027 (QFP) e lo strumento europeo per la ripresa "Next Generation EU", che costituiscono una solida base finanziaria per sostenere le politiche che consentirebbero all'Unione di raggiungere l'obiettivo di ridurre di almeno il 55 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030³;
9. rileva che, per perseguire tale obiettivo, gli stanziamenti dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) a sostegno della transizione verso la neutralità climatica in tutti i settori ammissibili dovrebbero essere aumentati, così come le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) destinate all'"obiettivo verde e a basse emissioni di carbonio"⁴;
10. sottolinea la necessità di rispettare il principio del "non nuocere" nelle strategie ambientali regionali;
11. sottolinea che la scarsità di risorse finanziarie nei bilanci dell'UE, degli Stati membri e

³ Cfr. anche la posizione iniziale del Parlamento europeo a favore di un obiettivo di riduzione del 65 % delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030.

⁴ <https://www.caneurope.org/docman/climate-finance-development/3599-funding-climate-and-energy-transition-in-the-eu/file>

delle regioni diventerà sempre più rilevante nel prossimo futuro a causa della recessione economica senza precedenti causata dalle misure legate alla pandemia e dalla Brexit;

12. sottolinea che la spesa a titolo del QFP 2021-2027 e di Next Generation EU destinata all'obiettivo climatico è fissata ad almeno il 30 % della spesa complessiva, il che significa che almeno 547 miliardi di EUR di nuove risorse finanziarie dell'UE saranno resi disponibili per la transizione verde;
13. evidenzia l'importanza di collegare le strategie ambientali regionali urbane e rurali a obiettivi climatici ambiziosi che vadano oltre l'obiettivo generale di realizzare un'UE climaticamente neutra entro il 2050, tenendo conto del significativo contributo dei settori agricolo, alimentare e forestale, considerato che i suoli e le foreste sono i più grandi serbatoi di CO₂ del mondo e il loro potenziale non è sfruttato a pieno;
14. osserva che tali obiettivi devono essere in linea con gli obiettivi generali dell'UE al riguardo;
15. sottolinea che la politica di coesione dovrebbe essere in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo, con la strategia "Dal produttore al consumatore" e con la strategia sulla biodiversità; evidenzia che le strategie ambientali regionali devono adottare un approccio equilibrato che tenga conto dei compromessi esistenti tra la mitigazione dei cambiamenti climatici, la tutela della biodiversità e gli aspetti economici e sociali, al fine di affrontare tali crisi in modo coordinato;
16. ritiene che le ambiziose politiche dell'UE dovrebbero essere attuate da tutti gli attori economici e sociali e dovrebbero essere volte, in particolare, a salvaguardare la sicurezza alimentare e a preservare l'accessibilità economica degli alimenti;
17. invita la Commissione a rivalutare il ruolo della biotecnologia; ricorda che la biotecnologia contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici, dal momento che fornisce soluzioni per sostituire l'uso di materiali di origine fossile con altri a base biologica; ricorda che l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli è fondamentale affinché i diversi modelli di produzione agricola risultino efficaci negli sforzi di mitigazione dei cambiamenti climatici;
18. ribadisce che la transizione verso la neutralità climatica deve essere giusta e inclusiva e prestare particolare attenzione ai cittadini che vivono nelle zone rurali e remote;
19. sottolinea l'enorme potenziale insito nell'innovazione della selezione vegetale, attraverso strumenti quali l'editing del genoma, ai fini della creazione di varietà aventi maggiori possibilità di mitigare i cambiamenti climatici;
20. ritiene che un'agricoltura intelligente dal punto di vista del clima dipenda dall'utilizzo e dallo sviluppo di nuove tecnologie agricole, in particolare nel caso dei piccoli agricoltori e dei produttori biologici;
21. chiede alla Commissione, al fine di garantire la mitigazione dei cambiamenti climatici, di non concentrare i propri sforzi unicamente sullo sviluppo dell'agricoltura biologica, ma di incentivare altresì modelli di produzione integrata, agricoltura di precisione o tecniche di conservazione del suolo;

22. chiede dati solidi, un miglioramento nell'accesso all'informazione e una formazione globale rivolta agli agricoltori che agevoli l'individuazione e l'adozione delle migliori pratiche per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici;
23. sottolinea che le strategie ambientali regionali dovrebbero escludere qualsiasi tipo di sostegno ai progetti per infrastrutture di gas e combustibili fossili e dovrebbero sostenere la produzione di energia rinnovabile e l'efficienza delle risorse nei settori agricolo, alimentare, agroforestale e forestale, assicurando la parità di trattamento di tutti i potenziali beneficiari; sottolinea che così facendo non solo si otterrebbero effetti vantaggiosi in termini di biodiversità ed emissioni di gas a effetto serra, ma si potrebbero anche ridurre i costi della produzione agricola, generando così un impatto positivo per l'economia regionale;
24. suggerisce alle autorità competenti di dare priorità alle opzioni più sostenibili, aventi un tempo di recupero delle emissioni di carbonio rilevante per gli obiettivi climatici dell'UE, come l'energia eolica, del moto ondoso o solare, e di garantire che i progetti bioenergetici siano sottoposti a rigorosi criteri di sostenibilità e ammissibilità, scientificamente aggiornati, che tengano altresì conto della disponibilità del rispettivo tipo di biomassa e degli obiettivi di ripristino e protezione;
25. sottolinea che il settore agricolo ha il potenziale di produrre energia rinnovabile, come biogas proveniente dai rifiuti e dai residui agricoli, come il letame, o da altre fonti di rifiuti e residui derivanti dall'industria alimentare, dalle acque nere, dalle acque reflue e dai rifiuti urbani;
26. sottolinea l'importanza di conservare il fosforo nei campi riciclandolo, onde evitare di inquinare e di doverne aggiungere, e chiede che la politica di coesione sostenga progetti finalizzati al conseguimento di tale obiettivo, in particolare mediante il riciclaggio degli escrementi umani;
27. osserva l'importanza di sfruttare il potenziale dell'economia circolare, che contribuisce a un uso più efficiente delle risorse e promuove il consumo sostenibile; sottolinea il ruolo significativo della bioeconomia circolare nella lotta contro i cambiamenti climatici;
28. osserva che lo sviluppo dell'economia circolare e della bioeconomia creerà più posti di lavoro nella produzione primaria e sottolinea che la bioeconomia richiede lo sviluppo e/o la maggiore integrazione di nuove competenze, nuove conoscenze e nuove discipline nella formazione e nell'istruzione nel settore, per far fronte alle trasformazioni della società legate alla bioeconomia, promuovere la competitività, la crescita e la creazione di posti di lavoro, soddisfare le esigenze del settore e garantire una migliore corrispondenza fra competenze e posti di lavoro;
29. sottolinea che la produzione di energie rinnovabili, come il biogas, offre agli agricoltori enormi potenzialità per migliorare la loro efficienza climatica e contribuisce a rendere l'agricoltura sostenibile un modello aziendale redditizio che offre opportunità di crescita e di lavoro (qualificato) nelle zone rurali; sottolinea che gli investimenti necessari sono considerevoli e che gli agricoltori necessitano pertanto di finanziamenti accessibili;
30. insiste sul fatto che le strategie ambientali regionali dovrebbero prestare particolare attenzione alla sostituzione dei materiali ad alta intensità di combustibili fossili con materiali rinnovabili e di origine biologica derivanti dalla silvicoltura e dall'agricoltura,

due settori che, oltre a emettere carbonio, fungono anche da pozzi di assorbimento del carbonio;

31. sottolinea che si rende necessario il concetto di abbandono graduale dell'energia fossile per ciascun settore, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal e della neutralità climatica;
32. sottolinea che per lo sviluppo della politica di coesione e delle strategie ambientali regionali sarebbe necessario allineare incentivi commerciali concreti agli obiettivi politici in materia di lotta ai cambiamenti climatici;
33. sottolinea che la gestione sostenibile e naturale delle foreste è essenziale per un continuo assorbimento dei gas a effetto serra dall'atmosfera e consente inoltre di fornire materie prime rinnovabili e rispettose del clima per i prodotti del legno che immagazzinano il carbonio e possono sostituire i materiali di origine fossile e i combustibili fossili;
34. sottolinea che il "triplice ruolo" delle foreste (assorbimento, stoccaggio e sostituzione) contribuisce alla riduzione delle emissioni di carbonio rilasciate nell'atmosfera, garantendo al tempo stesso che le foreste continuino a crescere e a fornire molti altri servizi, e dovrebbe pertanto essere parte integrante delle strategie ambientali regionali;
35. evidenzia l'importanza, ai fini della mitigazione dei cambiamenti climatici, di rilocalizzare e rafforzare la produzione europea di alimenti e mangimi, comprese le proteine vegetali⁵ e le coltivazioni dall'uso efficace quali le graminacee perenni, nonché di promuovere il consumo di prodotti locali onde ridurre le distanze di trasporto e limitare la deforestazione; sottolinea le opportunità offerte dalla politica di coesione e dalle strategie ambientali regionali a favore di tale rilocalizzazione;
36. sottolinea l'impatto positivo delle filiere alimentari corte, che contribuiscono a ridurre gli sprechi alimentari; rammenta che l'agricoltura urbana permette di arricchire la biodiversità urbana, gestire meglio i rifiuti attraverso il compostaggio di quartiere, conservare l'acqua piovana e migliorare la qualità dell'aria; chiede che la politica di coesione rafforzi i sistemi alimentari domestici, di prossimità e territoriali nelle città e nelle loro vicinanze; sottolinea la necessità di sostenere le pratiche agricole sostenibili e di aiutare i piccoli agricoltori e i produttori locali a ottenere i finanziamenti necessari e a individuare e utilizzare in modo efficiente gli strumenti di finanziamento disponibili a livello locale, nazionale ed europeo;
37. evidenzia come per gli allevamenti di bestiame i prati permanenti siano uno strumento essenziale per raggiungere gli ambiziosi obiettivi climatici prefissati;
38. ricorda che, oltre a consentire il sequestro del carbonio, le foreste hanno un impatto benefico sul clima, sull'atmosfera, sulla protezione della biodiversità e sul regime fluviale e degli specchi d'acqua, proteggono il suolo dall'erosione delle acque e del vento e possiedono altre utili proprietà naturali;
39. ritiene che i fondi della politica di coesione debbano tutelare il ruolo multifunzionale

⁵ Cfr. la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento sullo sviluppo delle proteine vegetali nell'Unione europea.

delle foreste, assicurare una buona varietà delle specie arboree nonché proteggere e moltiplicare le risorse forestali per il benessere della popolazione e il miglioramento dell'ambiente;

40. sottolinea l'importanza di far sì che i giovani rimangano nelle zone rurali o siano incoraggiati a tornarvi, al fine di impiegare le loro prospettive e conoscenze attuali in tema di protezione ambientale e cambiamenti climatici, nonché di trasformare le zone rurali indebolite dal punto di vista demografico in comunità prospere, vivaci e sostenibili; sottolinea pertanto che è importante poter contare su un sostegno adeguato dei programmi della politica di coesione per i giovani;
41. esprime preoccupazione per il fatto che sarà necessario continuare a produrre una grande quantità di alimenti con meno terre fertili, acque e terreni inquinati, zone di pesca molto ridotte e condizioni climatiche talvolta estreme;
42. rileva con preoccupazione che la pandemia di COVID-19 ha messo in luce la vulnerabilità delle città in caso di interruzione dell'approvvigionamento, segnatamente quello alimentare;
43. sottolinea l'assoluta necessità che l'Unione adotti una politica di resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici, in particolare in ambito agricolo e alimentare; ritiene che la politica di coesione possa svolgere un ruolo guida a tale riguardo;
44. ritiene che la politica di coesione debba contribuire alla realizzazione di catene di approvvigionamento più corte per i nostri sistemi alimentari, segnatamente attraverso una rilocalizzazione delle produzioni agricole; sottolinea che una siffatta rilocalizzazione ha come obiettivo la produzione, la trasformazione e il consumo a livello locale dei prodotti alimentari al fine di rafforzare la sicurezza alimentare delle regioni europee, creare posti di lavoro a livello locale e ridurre drasticamente il consumo di energie fossili e, di conseguenza, l'impatto sul clima;
45. ritiene che la politica di coesione debba sostenere progetti regionali volti a realizzare sistemi agricoli futuri orientati alla pluricoltura, che combinino diverse specie vegetali (associazioni di colture), seminativi e alberi (agrosilvicoltura) e persino mix di colture, alberi e animali (agricoltura conservativa e permacoltura); sottolinea che tali ecosistemi agricoli avrebbero una biodiversità e un'eterogeneità maggiori, il che ne ridurrebbe la vulnerabilità alle malattie e alle perturbazioni climatiche;
46. esorta a far sì che la politica di coesione rafforzi i sistemi agricoli urbani e periurbani attraverso lo sviluppo degli orti urbani, dei giardini pensili e dei sistemi di permacoltura urbana e di acquaponica; sottolinea tuttavia che l'agricoltura urbana, sebbene migliori in modo significativo la sicurezza alimentare delle popolazioni urbane, nelle grandi città rimarrà un'integrazione dell'approvvigionamento alimentare; sottolinea pertanto la necessità di proteggere e stimolare l'agricoltura periurbana;
47. ritiene che lo sviluppo delle foreste urbane sia di grande interesse per mitigare le conseguenze del riscaldamento globale nelle città, in particolare durante le ondate di calore; sottolinea che secondo le Nazioni Unite le zone d'ombra create dalla vegetazione urbana potrebbero ridurre del 30 % le necessità sul piano della climatizzazione;
48. ricorda che la rivegetazione nelle città può permettere di creare isole di biodiversità,

mitigare l'inquinamento acustico e atmosferico, ripristinare i suoli degradati, prevenire le siccità e realizzare significativi bacini di assorbimento del carbonio;

49. sottolinea, tuttavia, che è essenziale assicurare una buona varietà delle specie arboree piantate in città e favorire le specie autoctone;
50. sottolinea altresì i limiti dell'utilizzo degli alberi ai margini delle strade; insiste sulla necessità che le specie arboree siano diversificate, selezionate in funzione dei ruoli che devono svolgere in modo complementare nonché abbinare ad arbusti, erbacee e zone ricoperte di terra smossa; invita altresì a favorire la piantumazione di alberi da frutto in città; ritiene che i fondi della politica di coesione debbano sostenere progetti che rispettano tali condizioni;
51. sottolinea i pregi dello sviluppo degli eco-pascoli nel contesto urbano; chiede che i fondi della politica di coesione sostengano i progetti esistenti orientati in questa direzione;
52. sottolinea che le strategie macroregionali dell'UE dovrebbero contribuire a costruire una cooperazione volta a risolvere le questioni regionali e di gestione dei bacini fluviali legate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi nei settori agricolo, alimentare, agroforestale e forestale, in campi quali la protezione dalle inondazioni, dalle siccità e dagli incendi, la riqualificazione fluviale e il miglioramento della connettività fluviale, la gestione collettiva efficiente dei rifiuti, segnatamente attraverso nuove tecnologie di riciclaggio nella gestione dei rifiuti agricoli, anche ai fini della produzione di energia, la resilienza delle aziende agricole ai rischi comuni e lo sviluppo di una produzione alimentare sostenibile su scala locale e dell'UE, in particolare mediante la creazione e il potenziamento delle filiere corte, la cui importanza è stata messa in luce dalle conseguenze della crisi della COVID-19;
53. sottolinea che le strategie ambientali dovrebbero sostenere e integrare le strategie macroregionali dell'UE a tale proposito; chiede un piano europeo per contrastare la desertificazione e il degrado dei terreni agricoli, sostenuto dalle strategie macroregionali;
54. sottolinea l'importanza di sostenere il principio del partenariato in tutte le fasi di programmazione, attuazione e monitoraggio della politica di coesione dell'UE e di istituire una forte cooperazione tra gli enti regionali e locali, le ONG e le parti interessate, comprese le organizzazioni di agricoltori e le ONG ambientali; sottolinea che tale processo dovrebbe tener conto della dimensione di genere;
55. osserva che le iniziative della comunità e dei cittadini possono offrire un valido sostegno alla transizione ecologica, così come alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, e che i gruppi di azione locale e il programma LEADER possono essere strumenti fondamentali a tal fine; incoraggia gli Stati membri e gli enti regionali a coordinare questi programmi con le loro strategie ambientali regionali;
56. sottolinea che la politica di coesione dovrebbe sostenere gli investimenti nel settore dell'istruzione e della formazione, aiutando le autorità locali, i lavoratori e le imprese a tenere maggior conto delle sfide innescate dai cambiamenti climatici e del ruolo che possono svolgere nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento a essi nei rispettivi settori.

57. sottolinea l'importanza di favorire le sinergie tra la politica di coesione e la politica agricola comune volte a sostenere le zone rurali estremamente vulnerabili contro gli effetti dei cambiamenti climatici, e di garantire la transizione verso un'economia climaticamente neutra, incentrata sulla coesione sociale ed economica;
58. sottolinea l'importanza dei fondi strutturali nel sostenere le piccole e medie imprese del settore agroalimentare affinché diventino più competitive e rispettose dell'ambiente;
59. sottolinea l'importanza del concetto di piccoli comuni intelligenti nell'affrontare le sfide climatiche dell'Unione e accoglie con favore l'integrazione di tale concetto nella futura PAC, nella politica di coesione e nella politica regionale dell'Unione; insiste affinché gli Stati membri includano l'approccio "piccoli comuni intelligenti" nel loro programma operativo per l'attuazione della politica di coesione dell'UE, a livello nazionale e regionale, nonché nei loro piani strategici nazionali della PAC, che richiederanno la definizione di strategie "piccoli comuni intelligenti"⁶ a livello nazionale; sottolinea il ruolo dell'approccio Leader/CLLD nell'attuazione delle strategie "piccoli comuni intelligenti", che dovrebbero porre un forte accento sulla digitalizzazione, la sostenibilità e l'innovazione;
60. sottolinea le possibilità di sviluppo e recupero di aree industriali dismesse, che possono dare vita a nuovi parchi industriali e incubatori di imprese, mediante la decontaminazione del suolo e il miglioramento ambientale dei vecchi siti industriali, per ridurre la necessità di costruire ulteriormente su aree verdi e per attrarre aziende e investimenti regionali, creando così anche posti di lavoro;
61. accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare una strategia per le zone rurali e sottolinea la necessità di rafforzare le sinergie tra i diversi fondi strutturali e di investimento con l'obiettivo di aiutare i settori agroalimentari a migliorare la loro resilienza economica e sostenibilità ambientale;
62. sottolinea che gli investimenti in infrastrutture verdi sostenibili a livello locale e regionale attraverso la politica di coesione dell'UE sono essenziali per contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici sull'agricoltura e la silvicoltura e per migliorare la resilienza climatica degli individui, della natura e dell'economia;
63. sottolinea che la politica di coesione deve concentrarsi sulla transizione globale dell'economia europea verso una bioeconomia basata sulle risorse biogeniche provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura;
64. sottolinea i vantaggi della creazione di una macroregione mediterranea, soprattutto per quanto riguarda il rafforzamento della produzione e l'esportabilità dei prodotti locali;
65. sottolinea l'importanza di un approccio dal basso verso l'alto alla coesione e allo sviluppo regionale, in base al quale le iniziative dovrebbero essere intraprese a livello regionale e/o di Stati membri;

⁶ Articolo 72 ter (emendamento 513) della posizione in prima lettura del Parlamento europeo sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio.

66. sottolinea che la politica di coesione e le strategie ambientali regionali devono dedicare un'attenzione particolare all'aumento dell'uso del legno proveniente dalla silvicoltura sostenibile in tutti i settori dell'economia (soprattutto nel settore delle costruzioni), poiché il legno ha la peculiare proprietà di immagazzinare enormi quantità di CO₂ e, al contempo, sostituire risorse ad alta intensità energetica come l'acciaio e il cemento;
67. è del parere che la digitalizzazione e le tecnologie di IA possano condurre a un'agricoltura più sostenibile, resiliente ed efficiente sotto il profilo delle risorse e creare altresì nuove tipologie di lavoro, ma ricorda che esse richiedono una formazione e un'istruzione adeguate, cui tutti dovrebbero avere accesso;
68. sottolinea la necessità di rafforzare gli investimenti dell'UE nelle reti a banda larga nelle zone rurali, in modo da consentire agli agricoltori di integrare le tecnologie digitali finalizzate al perfezionamento dell'agricoltura di precisione, che si rivelerà essenziale per la loro transizione ecologica;
69. sottolinea che le pratiche agricole in corso e le iniziative di infrastrutture verdi nei settori dell'agricoltura e della silvicoltura hanno un effetto positivo sulle riserve di carbonio e sugli equilibri dei gas a effetto serra negli Stati membri;
70. ricorda che le attuali iniziative strategiche dell'UE devono tenere conto della competitività a lungo termine dell'economia europea e delle preoccupazioni delle piccole e medie imprese;
71. sottolinea l'esigenza di migliorare tutti i tipi di connettività (banda larga, trasporti ecc.) delle zone rurali in modo accessibile e sostenibile e nel rispetto dell'ambiente;
72. sottolinea che l'adozione di una politica di coesione orientata ai cambiamenti climatici e di strategie ambientali regionali deve essere inquadrata e sostenuta dalla scienza, dalla ricerca e dall'innovazione;
73. sottolinea che la ricerca e gli investimenti in soluzioni agricole efficaci dal punto di vista climatico e in grado di promuovere la biodiversità dovrebbero pertanto essere integrati nelle strategie ambientali regionali;
74. evidenzia la necessità che i fondi della politica di coesione sostengano un maggior numero di progetti di formazione, segnatamente in materia di agricoltura agroecologica.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	26.1.2021
Esito della votazione finale	+: 28 -: 11 0: 6
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mazaly Aguilar, Clara Aguilera, Atidzhe Alieva-Veli, Álvaro Amaro, Eric Andrieu, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Dragoş Benea, Benoît Biteau, Mara Bizzotto, Daniel Buda, Isabel Carvalhais, Asger Christensen, Angelo Ciocca, Ivan David, Paolo De Castro, Jérémy Decerle, Herbert Dorfmann, Luke Ming Flanagan, Dino Giarrusso, Francisco Guerreiro, Martin Häusling, Martin Hlaváček, Krzysztof Jurgiel, Jarosław Kalinowski, Gilles Lebreton, Norbert Lins, Chris MacManus, Colm Markey, Marlene Mortler, Ulrike Müller, Juozas Olekas, Pina Picierno, Maxette Pirbakas, Bronis Ropé, Bert-Jan Ruissen, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Annie Schreijer-Pierik, Veronika Vrecionová, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Manuel Bompard, Marc Tarabella, Adrián Vázquez Lázara

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

28	+
PPE	Álvaro Amaro, Daniel Buda, Herbert Dorfmann, Jaroslaw Kalinowski, Norbert Lins, Colm Markey, Marlene Mortler, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Annie Schreijer-Pierik, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Renew	Atidzhe Alieva-Veli, Asger Christensen, Jérémy Decerle, Martin Hlaváček, Ulrike Müller, Adrián Vázquez Lázara
S&D	Clara Aguilera, Eric Andrieu, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Dragoş Benea, Isabel Carvalhais, Paolo De Castro, Juozas Olekas, Pina Picierno, Marc Tarabella

11	-
ECR	Mazaly Aguilar, Krzysztof Jurgiel, Veronika Vrecionová
ID	Ivan David
The Left	Manuel Bompard, Luke Ming Flanagan, Chris MacManus
Verts/ALE	Benoît Biteau, Francisco Guerreiro, Martin Häusling, Bronis Ropé

6	0
ECR	Bert-Jan Ruissen
ID	Mara Bizzotto, Angelo Ciocca, Gilles Lebreton, Maxette Pirbakas
NI	Dino Giarrusso

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	24.2.2021
Esito della votazione finale	+: 34 -: 4 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mathilde Androuët, Pascal Arimont, Adrian-Dragoş Benea, Isabel Benjumea Benjumea, Tom Berendsen, Erik Bergkvist, Stéphane Bijoux, Franc Bogovič, Vlad-Marius Botoş, Andrea Cozzolino, Corina Creţu, Rosa D'Amato, Tamás Deutsch, Christian Doleschal, Francesca Donato, Raffaele Fitto, Chiara Gemma, Mircea-Gheorghe Hava, Krzysztof Hetman, Manolis Kefalogiannis, Ondřej Knotek, Constanze Krehl, Elżbieta Kruk, Cristina Maestre Martín De Almagro, Nora Mebarek, Martina Michels, Andželika Anna Mozdżanowska, Niklas Nienaß, Andrey Novakov, Younous Omarjee, Alessandro Panza, Tsvetelina Penkova, Caroline Roose, André Rougé, Susana Solís Pérez, Irène Tolleret, Yana Toom, Monika Vana
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Rosanna Conte, Bronis Ropè, Veronika Vrecionová

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

34	+
ID	Mathilde Androuët, André Rougé
NI	Chiara Gemma
PPE	Pascal Arimont, Isabel Benjumea Benjumea, Tom Berendsen, Franc Bogovič, Tamás Deutsch, Christian Doleschal, Mircea-Gheorghe Hava, Krzysztof Hetman, Manolis Kefalogiannis, Andrey Novakov
Renew	Stéphane Bijoux, Vlad-Marius Botoș, Ondřej Knotek, Susana Solís Pérez, Irène Tolleret, Yana Toom
S&D	Adrian-Dragoș Benea, Erik Bergkvist, Andrea Cozzolino, Corina Crețu, Constanze Krehl, Cristina Maestre Martín De Almagro, Nora Mebarek, Tsvetelina Penkova
The Left	Martina Michels, Younous Omarjee
Verts/ALE	Rosa D'Amato, Niklas Nienaaß, Caroline Roose, Bronis Ropè, Monika Vana

4	-
ECR	Raffaele Fitto, Elżbieta Kruk, Andželika Anna Mozdżanowska, Veronika Vrecionová

3	0
ID	Rosanna Conte, Francesca Donato, Alessandro Panza

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti